

144.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Mussi 1-00091	6497	Carli 5-01560	6504
Risoluzioni in Commissione:		Simeone 5-01561	6504
Zagatti 7-00138	6498	Barral 5-01562	6504
Schmid 7-00139	6498	Oliverio 5-01563	6505
Interpellanza:		Merloni 5-01564	6505
Valensise 2-00388	6501	Saia 5-01565	6506
Interrogazioni a risposta orale:		Terzi 5-01566	6508
Delfino Teresio 3-00698	6502	Armaroli 5-01567	6508
Masi 3-00699	6502	Stelluti 5-01568	6509
Borrometi 3-00700	6502	Guerra 5-01569	6510
Gnaga 3-00701	6503	Interrogazioni a risposta scritta:	
		Molinari 4-07282	6511
		Aloi 4-07283	6511
		Leone 4-07284	6511

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1997

	PAG.		PAG.		
Rotundo	4-07285	6512	Saia	4-07314	6525
Caruano	4-07286	6512	Ciani	4-07315	6525
Aloi	4-07287	6512	Pecoraro Scanio	4-07316	6525
Scozzari	4-07288	6513	Molinari	4-07317	6526
Martusciello	4-07289	6513	Ruffino	4-07318	6526
Alemanno	4-07290	6513	Bonato	4-07319	6527
Scozzari	4-07291	6514	Abbate	4-07320	6527
Pecoraro Scanio	4-07292	6514	Pasetto Nicola	4-07321	6528
Pecoraro Scanio	4-07293	6515	Lucchese	4-07322	6529
Pecoraro Scanio	4-07294	6515	Bertucci	4-07323	6529
Pecoraro Scanio	4-07295	6515	Ciapusci	4-07324	6530
Pecoraro Scanio	4-07296	6516	Nan	4-07325	6531
Pecoraro Scanio	4-07297	6516	Vitali	4-07326	6531
Negri	4-07298	6516	Pezzoli	4-07327	6532
Lucchese	4-07299	6517	Pezzoli	4-07328	6533
Cardiello	4-07300	6517	Ciapusci	4-07329	6534
Cardiello	4-07301	6518	Chincarini	4-07330	6535
Angelici	4-07302	6519	Stefani	4-07331	6535
Manzione	4-07303	6519	Brunetti	4-07332	6536
Manzione	4-07304	6520	Cardiello	4-07333	6536
Lenti	4-07305	6520	Cardiello	4-07334	6537
Copercini	4-07306	6521	Conti	4-07335	6538
Molinari	4-07307	6522	Malavenda	4-07336	6539
Borghezio	4-07308	6522	Storace	4-07337	6540
Frosio Roncalli	4-07309	6523	Gatto	4-07338	6540
Ciapusci	4-07310	6523	Colucci	4-07339	6541
Ruffino	4-07311	6523	Scalia	4-07340	6542
Piccolo	4-07312	6524			
Ruffino	4-07313	6524	<i>ERRATA CORRIGE</i>		6543

MOZIONE

La Camera,

ricordato che, fra sette dei dieci paesi membri dell'Unione europea che hanno sottoscritto l'accordo di Schengen e la relativa convenzione, si è avviata dal 26 marzo 1995 la creazione di uno spazio comune attraverso l'abbattimento dei controlli alle frontiere interne degli stessi paesi, da cui l'Italia — insieme alla Grecia e all'Austria — è rimasta finora esclusa;

sottolineato che il processo di apertura delle frontiere interne tra Paesi comunitari messo in atto a Schengen è parallelo e complementare all'attuazione del principio di libera circolazione delle persone sancito dal trattato di Roma, rappresentando al tempo stesso un utile sperimentazione per la liberalizzazione a livello di Unione europea;

considerato che sono ormai divenute legge dello Stato italiano le disposizioni a tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali, fattore che rappresenta uno degli ostacoli che ancora si frappongono alla piena attuazione da parte italiana delle misure previste per la libera circolazione all'interno dello « spazio Schengen »;

tenuto conto che il comitato esecutivo Schengen, nella seduta del 19 dicembre 1996, ha assunto un chiaro impegno perché — nel caso sorgessero difficoltà tecniche per l'ingresso di Austria e Grecia — l'Italia entri nel sistema comunque e al più tardi entro il 27 ottobre 1997;

considerato che i rappresentanti austriaco e greco hanno, in quella stessa sede, espresso la loro riconoscenza per l'atteggiamento del Governo italiano, che ha accettato di spostare di qualche mese l'ingresso dell'Italia al fine di evitare un rinvio al 1998 per quei due Paesi amici, e che d'altronde le difficoltà tecniche insorte a Strasburgo nel funzionamento del sistema informatico Schengen avevano già fatto slittare l'inizio delle prove di caricamento dei dati per l'Italia;

manifestata una volta di più la propria preoccupazione per il ritardo comunque accumulato dal nostro Paese nel conseguimento dei requisiti richiesti da quell'accordo che hanno, anche in queste settimane, permesso che si rilanciassero attacchi politici e campagne di stampa sulla bassa credibilità e affidabilità europea dell'Italia;

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché siano rimosse le cause legislative, tecniche ed amministrative che ancora permangono sulla strada di una piena attuazione degli accordi di Schengen e a riferirne, comunque, in Parlamento entro il 30 aprile 1997.

(1-00091) « Mussi, Mattarella, Jervolino Russo, Evangelisti, Bracco, Cambursano, Cennamo, Chiamparino, Crucianelli, Dameri, De Piccoli, Di Rosa, Ferrari, Gatto, Iotti, Lento, Leoni, Olivo, Pezzoni, Pistelli, Pozza Tasca, Ruberti, Saonara, Schmid, Stanisci, Tattarini ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso che:

la giunta regionale della Campania ha approvato, nella seduta del 30 dicembre 1996, il piano di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, così come predisposto dal presidente della giunta regionale, commissario di Governo;

il piano delimita sul territorio regionale sei ambiti territoriali ottimali per lo smaltimento di rifiuti (Atos);

« tali delimitazioni risultano indispensabili ai fini di individuare sia i requisiti tecnici degli impianti di smaltimento sia i luoghi idonei alla realizzazione degli stessi », si legge nella parte decima del piano predisposto dal commissario di Governo;

nell'Atos 3, che comprende i bacini di Napoli 3 e Napoli 4, è previsto un impianto di termodistruzione e tre stazioni di trasferimento;

è stata individuata quale « stazione di trasferimento » la discarica Amendola-Formisano, posta tra i comuni di San Sebastiano al Vesuvio ed Ercolano (in località Novelle Castelluccio, Ercolano), costituenti parte integrante del territorio del parco nazionale del Vesuvio, istituito con legge n. 394 del 1991;

l'obiettivo (a dir poco sconcertante) che il piano realizza è quello di riaprire il vecchio sversatoio abusivo Amendola-Formisano, già dismesso a seguito di una costante e duratura mobilitazione dei cittadini, delle associazioni ambientaliste e dei comuni vesuviani;

la discarica Amendola-Formisano, costituita da una modesta cavità già colmata da centinaia di migliaia di metri cubi di rifiuti, peraltro posta a ridosso di case

abitate, servirebbe come deposito e compattazione dei rifiuti in attesa del loro trasferimento in altre sedi;

tale « stazione di trasferimento », una discarica a cielo aperto in piena regola, costituirebbe una grave offesa per una delle aree naturali protette più belle e suggestive del nostro Paese;

il presidente dell'ente parco nazionale del Vesuvio ed i sindaci dell'area vesuviana hanno argomentatamente manifestato il netto dissenso avverso una scelta che è in palese contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale e di difesa della salute dei cittadini;

il parco nazionale del Vesuvio costituisce un'importante occasione di valorizzazione e tutela e rappresenta, per le popolazioni vesuviane, uno strumento in grado di suscitare nuove attività economiche e nuova occupazione, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile;

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza ogni utile provvedimento affinché sia modificata la previsione di riaprire la discarica Amendola-Formisano, così come previsto dal piano di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, redatto dal presidente della giunta regionale della Campania, commissario di Governo;

a sollecitare le regioni Campania e gli enti interessati a predisporre idonei ed urgenti interventi di risanamento, di bonifica e di rinaturalizzazione dell'area indicata e quelle comprese nel perimetro del parco nazionale del Vesuvio.

(7-00138) « Zagatti, Cennamo, Petrella, Siola, Gerardini, Nappi, Pittella, Casinelli, Cappella, Debiasio Calimani, Marco Fumagalli, Lorenzetti, Pompili, Vigni ».

La I Commissione,

premesso che:

la toponomastica è tra le espressioni più vive del patrimonio culturale

delle popolazioni di ogni ambito territoriale e ne contraddistingue la storia ed il vivere civile;

durante il regime fascista è stata recata gravissima offesa alla cultura ed ai sentimenti della popolazione sudtirolese, anche con la soppressione di tutta la sua toponomastica, il divieto dell'uso della lingua tedesca e la chiusura delle scuole tedesche;

L'Accordo di Parigi, la chiusura del pacchetto e della vertenza internazionale con l'Austria, lo statuto speciale di autonomia e le sue norme di attuazione costituiscono la fonte primaria normativa del riconoscimento della parità di diritti ai cittadini del territorio regionale e provinciale, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, nonché della salvaguardia delle rispettive caratteristiche etniche e culturali delle quali è sicuramente parte fondamentale l'uso paritetico dei toponimi di ogni gruppo linguistico;

lo statuto di autonomia (articolo 8, comma 1, numero 2, articoli 101 e 102) attribuisce al legislatore provinciale di accertare l'esistenza dei toponimi e di approvarne la dizione, nei limiti dell'articolo 4 dello stesso statuto, che, al primo comma, impone « l'armonia con la Costituzione e i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato e con il rispetto degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali », tra i quali è compreso quello della tutela delle minoranze linguistiche nazionali;

perciò i gruppi etnici tedesco, italiano e ladino costituiscono una comunità plurilingue, che trova riferimento puntuale anche nella toponomastica plurilingue che designa i luoghi del territorio dell'Alto Adige-Südtirol e nel suo riconoscimento costituzionale, nell'ambito di quell'articolazione dello Stato democratico che è rappresentata dallo statuto di autonomia;

le polemiche di questi anni hanno messo a dura prova la pacifica convivenza tra le popolazioni dell'Alto Adige-Südtirol,

perché la lunga e difficile storia che ha portato alla chiusura del « pacchetto » dimostra come siano necessarie su temi controversi soluzioni concordate, fondate sulla riconciliazione, e non forzature che possano in qualche modo dare la sensazione della negazione dei diritti di qualche gruppo linguistico;

in particolare, oltreché in contrasto con lo statuto di autonomia, non appaiono positive quelle strade che vogliano delegare alla discrezionalità dei comuni decisioni inerenti materie così delicate;

in questo senso non appare altresì opportuno né possibile stabilire per legge astratte distinzioni tra micro e macro toponomastica o tra toponomastica « locale » e « provinciale », oppure stabilire una percentuale minima di popolazione residente per il quale i gruppi linguistici dell'Alto Adige-Südtirol avrebbero diritto a vedere riconosciuti i loro diritti in materia di toponomastica solo in alcune parti del territorio provinciale;

non a caso, ben due accordi di coalizione relativi alla giunta provinciale di Bolzano sono saltati proprio per l'impossibilità di risolvere queste contraddizioni e comunque nel programma dell'attuale giunta provinciale si afferma la necessità di un « previo accordo » con il Governo;

il consorzio dei comuni altoatesini e i più importanti comuni dell'Alto Adige-Südtirol, a cominciare dal capoluogo, si sono espressi recentemente contro la delega ai comuni in questa materia ed hanno auspicato soluzioni concordate in armonia con lo statuto;

tali pronunciamenti sono stati assunti dai consigli comunali in questione con documenti approvati da ampie maggioranze plurietiche;

tra i cittadini di tutti i gruppi linguistici vi è comunque una grande insofferenza per le continue tensioni create da questa polemica e, anche recentemente, lo stesso vescovo di Bolzano ha lanciato un

appello per una soluzione concordata di tutti questi temi invitando a « non rimanere prigionieri del passato »;

impegna il Governo

a promuovere, di concerto con la provincia autonoma di Bolzano in base alle sue prerogative legislative sancite dallo statuto di autonomia speciale, e sulla base di un'ampia consultazione con le forze più rappresentative della società altoatesina,

tutte le iniziative utili per dare una soluzione definitiva, sulla base del rispetto dello statuto di autonomia, al problema della toponomastica relativa al territorio della provincia di Bolzano, eventualmente anche attraverso l'emanazione di uno schema di norma di attuazione dello statuto che individui quali siano realmente i contenuti della toponomastica ufficiale.

(7-00139)

« Schmid ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo in relazione al processo di ristrutturazione che l'Enel ha avviato in Calabria, regione nella quale si produce energia elettrica nella misura di circa dieci mila GWH annui, per il trentacinque per cento destinata ad altre zone, processo di ristrutturazione che prevede:

a) la soppressione della direzione della produzione idroelettrica, attualmente a Catanzaro, nonostante che in Calabria la produzione di energia idro-elettrica è di 1788 GWH, contro i 646 GWH della Campania ed i 262 della Sicilia;

b) la soppressione della direzione termoelettrica, attualmente a Rossano per le due centrali termoelettriche di Rossano e del Mercure;

c) la previsione di un taglio degli investimenti, previsti nel Mezzogiorno per ventotto mila miliardi, nel patto per il lavoro sottoscritto dal Governo con le organizzazioni sindacali;

d) la probabile rinuncia alla centrale del Mercure in Calabria, non inclusa tra gli investimenti elencati in un recente documento Enel;

e) la riduzione di quarantatré miliardi per iniziative del 1995, come la linea di trasporto Rizziconi-Laino;

f) la soppressione della direzione delle costruzioni in Calabria da circa trent'anni;

se le prospettate azioni dell'Enel in danno della Calabria e della sua capacità produttiva di energia elettrica possano essere compatibili con le doverose ed urgenti iniziative indispensabili per fronteggiare e risolvere la drammatica situazione socio-economica della regione, che non può rinunciare a consistenti disponibilità di energia elettrica.

(2-00388)

« Valensise, Aloï ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TERESIO DELFINO, LUCCHESI, MARINACCI, VOLONTÈ, DE FRANCISCIS e NOCERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è in corso una forte e significativa riflessione sul riconoscimento della personalità giuridica dell'embrione;

tale dibattito coinvolge sia le forze politiche che studiosi e rappresentanti delle istituzioni, degli organismi e del mondo scientifico e culturale del Paese;

è auspicabile che il confronto si realizzi in un clima privo di strumentalizzazioni ideologiche, nel rispetto delle diverse ispirazioni e nella direzione di approfondire una proposta di legge a difesa della vita sulla quale realizzare una ampia convergenza;

in relazione a tale dibattito, alcuni esponenti politici della sinistra hanno sollecitato, utilizzando in modo distorto le conclusioni del comitato nazionale per la bioetica, interventi volti a limitare la libera espressione del Presidente del comitato medesimo, quasi a volerlo condizionare nella sua azione —:

quali iniziative intenda assumere per dare adeguata informazione sui lavori del comitato nazionale per la bioetica, onde evitare strumentali confusioni tra il ruolo istituzionale del presidente del comitato medesimo e i diritti di libertà costituzionalmente garantiti;

se non ritenga che la predetta iniziativa sia finalizzata a condizionare l'attività, gli orientamenti e le decisioni del comitato nazionale per la bioetica. (3-00698)

MASI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si apprende che vi sarebbero « trattative »

non ufficiali per rinviare l'ingresso dell'Italia nell'Unione europea;

è a tutti noto che, per riuscire ad aderire, sin dalla prima fase, alla moneta unica europea, sono stati chiesti nuovi sacrifici ai cittadini italiani —:

se quanto sopra esposto corrisponda al vero e se non ritenga necessario riferire in Aula per confermare la volontà del Governo di fare tutto ciò che si renderà necessario per confermare gli impegni presi davanti al Paese ed agli elettori.

(3-00699)

BORROMETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enichem ha di recente annunciato la decisione di procedere a tagli drastici di personale nello stabilimento Polimeri Europa di Ragusa, finalizzati alla chiusura di tale stabilimento prevista fra pochi anni;

tale decisione è assolutamente ingiustificata perché la Polimeri Europa, pur con macchinari non ammodernati, ha sempre conseguito utili considerevoli, anche nel 1996;

tali risultati appaiono tanto più rilevanti in quanto ottenuti con una politica gestionale aziendale non sempre condivisibile, che, fra l'altro, non ha previsto i necessari investimenti per lo ammodernamento dei macchinari dello stabilimento di Ragusa;

l'atteggiamento dell'Enichem è ingiustamente e pesantemente punitivo per la realtà produttiva di Ragusa, dalla quale, pure, l'azienda ha sempre tratto, in passato, benefici non indifferenti e che, ora, vuole lasciare per favorire, immotivatamente, altri siti;

il disegno dell'Enichem, volto a mortificare le giuste esigenze della provincia di

Ragusa, non può non essere vigorosamente contrastato e, a tal fine, è necessario un deciso intervento del Governo —:

se siano a conoscenza dei fatti sopraindicati e quali urgenti iniziative intendano assumere non solo per far recedere l'Enichem dai suoi propositi di ridimensionamento produttivo in provincia di Ragusa, ma, soprattutto, per rilanciare l'attività industriale in tale provincia.

(3-00700)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 ottobre 1996, una raccolta di firme, organizzata legalmente da militanti della Lega Nord in segno di protesta verso alcuni atti dell'amministrazione comunale di Empoli, veniva interrotta con un'aggressione vera e propria da parte di esponenti del movimento autonomo « Intifada »;

l'intervento delle forze dell'ordine ha permesso di identificare i responsabili di tale gesto « democratico » e conseguentemente di attivare una causa penale anche perché gli stessi esponenti sono indagati per aver danneggiato la sede del movimento Lega Nord ad Empoli;

in data 7 gennaio 1997 tre giovani militanti della Lega Nord (tutti lavoratori) furono citati in giudizio come testimoni degli eventi accaduti, con regolare convocazione notificata personalmente il 5 dicembre 1996;

giunti alle ore 8,30 presso la sezione distaccata di Empoli della pretura circondariale di Firenze e vedendo regolarmente esposto davanti all'aula l'ordine del giorno

con la suddetta udienza, i tre testi-parte offesa hanno atteso fino a tarda mattinata di essere chiamati;

la lunga attesa, nociva per gli impegni lavorativi di quello stesso giorno, ed il non aver mai visto l'imputato stesso, hanno indotto le tre persone ad informarsi personalmente presso il pubblico ministero Nannucci;

il dottor Nannucci, nel rispondere che l'udienza era stata rinviata al 18 marzo 1997, aggiunse, con un garbo del tutto personale, che sarebbe stato meglio se i tre testimoni si fossero informati precedentemente dell'avvenuto cambiamento;

il giorno 8 gennaio 1997, le tre suddette persone hanno ricevuto l'ennesima citazione per il giorno 18 marzo 1997 —:

se ritenga sia stato regolare, sotto il profilo della migliore organizzazione degli uffici giudiziari, un procedimento del genere, che ha causato ulteriori disagi per la parte-offesa;

se sia giusto che l'imputato, essendo assente, sia stato regolarmente informato mentre i testimoni hanno avuto solo il giorno dopo la comunicazione dell'avvenuto spostamento di data;

se siano ancora attendibili i vari ordini del giorno appesi regolarmente fuori dalle aule dei tribunali;

se l'essere appartenenti al gruppo di autonomi denominato « Intifada » sia motivo di particolari prerogative ed immunità in tutta la zona del comune di Empoli;

se sia previsto un risarcimento per le giornate di lavoro perse a causa di evidenti disfunzioni procedurali degli uffici della pretura circondariale di Firenze. (3-00701)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLI, MASELLI e MORONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le società del gruppo Imeg rappresentano una parte rilevante delle attività del settore del marmo e dei lapidei in Italia;

nello stabilimento Imeg posto in San Rocchino, nel comune di Massarosa (Lucca), è stato proposto un sostanziale smaltellamento, con la perdita di circa cento posti di lavoro;

la situazione finanziaria della Imeg appare precaria per la partecipazione al cinquanta per cento al capitale della società della multinazionale Dunhil. Risulterebbe che la Imeg, anche con finanziamenti pubblici, intenda realizzare nell'area della Ferroleghes di Carrara un nuovo impianto sostitutivo degli altri, con gravi ricadute sull'occupazione, divenendo quindi tale intervento non aggiuntivo e integrativo rispetto agli attuali impianti Imeg —:

se la società Imeg sia beneficiaria di finanziamenti pubblici o se abbia in corso richieste per ottenerle;

se sia a conoscenza dei piani di sviluppo e occupazione del gruppo Imeg presentati agli enti pubblici;

se non ritenga necessario convocare le parti presso il Ministero dell'industria, commercio ed artigianato per esaminare possibili sviluppi della società, per la difesa dell'occupazione. (5-01560)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 5-01400 del 21 gennaio 1997, l'interrogante si rivolgeva al Ministro dei trasporti e della navigazione

per denunciare le gravissime disfunzioni riscontrabili nel nostro Paese con riferimento al livello di sicurezza del traffico ferroviario e per chiedere interventi tempestivi finalizzati ad elevare gli *standard* di affidabilità;

la risposta agli interrogativi contenuti nel richiamato atto di sindacato ispettivo, a tutt'oggi non ancora fornita in sede parlamentare dal responsabile del dicastero, è drammaticamente venuta da una serie di incidenti verificatisi in diverse parti del Paese in questi ultimi giorni;

l'ultimo incidente in ordine di tempo si è verificato sulla tratta Benevento-Campobasso in contrada San Domenico di Benevento, dove, alle ore 15,30 del 30 gennaio 1997, il treno 8126, proveniente da Campobasso e diretto verso il capoluogo sannita, ha travolto un'auto che stava attraversando un passaggio a livello senza sbarre, fortunatamente non provocando vittime, ma solo feriti —:

se, ferma restando la richiesta di cui all'interrogante n. 5-01400, intenda promuovere interventi tempestivi ed adeguati, idonei ad elevare gli *standard* di affidabilità attualmente riscontrabili nel settore del traffico ferroviario nazionale;

se non ritenga necessario ed urgente disporre l'immediata installazione di un passaggio a livello con sbarre o, almeno, con semisbarre, in sostituzione di quello attualmente collocato in contrada San Domenico di Benevento, al chilometro 15, la cui funzione, essendo ricondotta a mere segnalazione acustiche e lampeggianti, appare palesemente inadeguata ed incongrua, ove si consideri che lo stesso insiste su un tratto stradale particolarmente trafficato ed è posizionato in maniera tale da rendere difficilmente percettibili le segnalazioni che annunciano il sopraggiungere dei treni. (5-01561)

BARRAL, COMINO, BORGHEZIO e ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del*

commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

il Gruppo finanziario tessile ha deciso di porre in mobilità i lavoratori degli stabilimenti di San Damiano d'Asti (centosessantasette unità) e di Settimo Torinese (cinquanta unità);

sono gravi le preoccupazioni di tutto l'Astigiano per le gravi ripercussioni che tale decisione provoca su una zona già profondamente penalizzata dalla crisi di altre aziende, ma soprattutto sulle numerose famiglie coinvolte —:

se e quali iniziative intendano adottare per aprire un confronto con il gruppo in oggetto, ed in particolare con la finanziaria Gemina, proprietaria del Gruppo finanziario tessile, al fine di modificare la decisione assunta;

se non ritengano opportuno intervenire a salvaguardia del livello occupazionale attraverso una riorganizzazione del lavoro finalizzata a rilanciare la produzione e la presenza sul mercato.

(5-01562)

OLIVERIO, BOVA, BRANCATI, BRUNETTI, GAETANI, LAMACCHIA, MAURO, OLIVO, PALMA, ROMANO CARRATELLI, ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'industria.* — Per sapere — premesso che:

nei programmi di ristrutturazione dell'Enel è stata prevista la soppressione del Rit (Raggruppamento di impianti termici) di Rossano (Cosenza) e del Rid (Raggruppamento impianti idroelettrici) di Cantanzaro;

tale decisione appare contraddittoria e penalizzante per la Calabria se si considera che: la sede del Rit di Rossano gestiva una produzione termoelettrica complessiva di 1.795 MW e cinquecento dipendenti, mentre la sede del Rid di Cantanzaro gestiva una produzione idroelettrica di 777 MW e trecentottanta dipendenti;

pertanto, la soppressione delle sedi Rid e Rit della Calabria e l'accorpamento in altre sedi — che in alcuni casi avevano una produzione notevolmente inferiore a quella calabrese — non ha alcuna giustificazione se si fa riferimento alla produzione;

l'energia prodotta in Calabria per circa il novanta per cento è utilizzata in altre regioni del Paese mentre solo per il dieci per cento è utilizzata nella regione;

nel campo della produzione idroelettrica la Calabria è ai primi posti tra le regioni italiane e l'Enel è praticamente unico soggetto utilizzatore delle acque a fini idroelettrici;

la grave decisione dell'Enel è destinata ad avere inevitabili implicazioni negative relativamente ai livelli occupazionali, alle attività indotte dagli investimenti destinati alle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria e di ristrutturazione e di potenziamento degli impianti nonché alla rete di piccole e medie imprese locali, che potrebbero trarne giovamento —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'Enel al fine di determinare una revisione delle decisioni assunte in direzione di una impostazione che tenga conto della realtà calabrese, del suo apporto alla produzione energetica nazionale e delle sue condizioni economiche e sociali.

(5-01563)

MERLONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 1996 è stata emanata dal Ministro dell'ambiente l'ordinanza n. 2467, con la quale si è provveduto a sospendere immediatamente, per mancanza di valutazione d'impatto ambientale, i lavori della cosiddetta « bretella per Urbino », che dovrebbe collegare la città di Urbino con la Superstrada Fano-Grosseto in avanzato corso di realizzazione;

con la stessa ordinanza si è stabilito altresì di sottoporre la suddetta questione,

per la definitiva soluzione, al Consiglio dei Ministri, che mai finora l'ha esaminata;

il costo, a carico dell'erario, della sospensione dei lavori viene stimato intorno ai trenta milioni al giorno, pari, ad oggi, ad un ammontare di sette miliardi;

il costo dell'opera, qualora non dovessero riprendere i lavori, sarebbe quantificabile, secondo una valutazione del provveditorato alle opere pubbliche delle Marche, in venti miliardi, su trentaquattro appaltati;

il suddetto Ufficio, insieme all'Anas, avrebbe definito possibili miglioramenti progettuali per superare rapidamente la situazione e riprendere rapidamente i lavori;

dopo trenta anni, e dopo progetti, finanziamenti e pareri di ogni genere, la città aveva visto, due anni fa, l'inizio dei lavori e la possibilità concreta di risolvere una grave difficoltà di collegamento con le grandi infrastrutture viarie interregionali, a causa della sua particolare posizione orografica, con conseguenti ed immaginabili danni socio-economici (soprattutto all'importante settore turistico della zona) —:

se non ritenga necessario assumere urgenti iniziative al fine di consentire, nel pieno rispetto della normativa vigente, la riapertura del cantiere, con la possibilità di apportare le necessarie migliorie progettuali, da determinarsi durante il corso dei lavori. (5-01564)

SAIA, ORTOLANO, DE CESARIS e MALENTACCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle risorse agricole, alimentari, e forestali, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è in atto da diversi giorni nella città di Avezzano (Aquila) un'imponente azione di protesta di agricoltori del Fucino, con centinaia di trattori, e di cittadini dei comuni della Marsica, i quali stazionano ormai giorno e notte sotto i locali della Asl

di Avezzano-Sulmona per chiedere ai responsabili dell'Azienda l'annullamento dell'autorizzazione sanitaria rilasciata allo zuccherificio Sadam-Sondel per l'installazione al suo interno di una centrale a turbogas;

la protesta si fonda su elementi di legittimità e di merito per quanto attiene alla regolarità dei procedimenti seguiti per la concessione delle autorizzazioni e l'opportunità di consentire l'installazione di questa ed altre centrali a turbogas nei terreni agricoli del Fucino;

per quanto attiene il primo aspetto, quello della regolarità dell'*iter* autorizzativo, va detto che vi sono una serie di inspiegabili irregolarità procedurali di importanza non secondaria:

a) il parere favorevole a suo tempo emesso dalla Ulss è stato rilasciato, senza alcuna verifica, sulla base dei soli dati presuntivi contenuti nella istanza del privato richiedente la concessione, dato che presuntivamente risponderebbero ai requisiti di legge;

b) sulla base di tale parere, la regione Abruzzo ha trasmesso ai ministeri della sanità e dell'ambiente tale parere senza averlo corredato, sembra, di supporto tecnico-istruttorio. I ministri in questione hanno, a loro volta, rimesso il parere al ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che ha rilasciato l'autorizzazione definitiva;

c) l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 prevede che i pareri autorizzativi per questo tipo di centrali debbano essere comunicati preventivamente alla regione ed al sindaco del comune interessato e sembra che ciò non sia stato fatto;

d) va anche detto che i decreti autorizzativi sono due, in quanto, dopo il primo decreto, la Sadam ha chiesto l'autorizzazione per un impianto diverso da quello originariamente progettato. Quindi il secondo decreto autorizzativo sarebbe stato rilasciato senza ulteriore documentazione, in quanto sarebbe stata giudicata

sufficiente la vecchia documentazione, ritenendo che tra il primo e il secondo progetto non ci fossero sostanziali variazioni. Ciò non sembrerebbe corrispondere alla realtà;

e) sembra altresì che il secondo decreto del ministero dell'industria avrebbe seguito una procedura anomala, essendo stato emesso dal ministero in parola, che lo avrebbe poi trasmesso ai ministeri dell'ambiente e della sanità, procedura questa inversa rispetto a quella normale;

f) anche per quanto riguarda il secondo parere emesso dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato non vi sarebbe stata la notifica alla regione ed al comune, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988, articolo 17;

per quanto riguarda il secondo aspetto, concernente l'opportunità di autorizzare queste centrali a turbogas nel Fucino, la giustificata opposizione della popolazione locale si basa su una serie di elementi:

a) questa ed altre centrali, autorizzate ai sensi delle leggi n. 9 e n. 10 del 1991, verrebbero tutte ad insistere in una conca naturale posta al centro di quattro grandi aree protette di grande interesse ambientale (parchi nazionali e regionali);

b) i terreni agricoli di questa zona, estesa circa sedicimila ettari, tutti coltivati, sono classificati nella fascia H3 (alta redditività) e danno occupazione a circa settantamila addetti a lavori agricoli, i quali aspirano ad ottenere il marchio DOC per i loro prodotti, che sono estremamente pregiati;

c) le centrali, che sono classificate come insalubri di prima categoria, verrebbero ad essere ubicate all'interno o nelle immediate adiacenze di centri abitati;

d) i benefici occupazionali che le centrali potrebbero indurre sono minimi, in quanto il numero degli occupati in cia-

scuna di esse non supererebbe le dieci/quindici unità, mentre si perderebbero molti posti in agricoltura;

e) è certo che l'energia occorrente allo zuccherificio per il suo funzionamento non supera i tredici megawatt, per cui appare evidente che la richiesta di ben centotrenta megawatt nasconde l'intenzione di produrre energia da vendere poi, a costi molto elevati, all'Enel, il che potrebbe anche far pensare ad una volontà della Sadam di abbandonare in futuro il settore saccarifero, per dedicarsi alla produzione di energia;

f) questa ed altre autorizzazioni in corso rischiano di trasformare la Marsica da polo agricolo a polo energetico, con dubbi vantaggi per l'economia locale e regionale e con esclusivi vantaggi solo per le imprese;

g) scelte di questo tipo sarebbero inspiegabili se si tiene conto del fatto che l'Enel spenderebbe molto meno ad auto-produrre energia che ad acquistarla da queste centrali a turbogas e, soprattutto, se si tiene conto del fatto che ancora oggi molte centrali dell'Enel sono inutilizzate o utilizzate molto al di sotto delle proprie potenzialità (si veda il caso di Montalto di Castro), per cui ci si troverebbe di fronte a una voluta compressione dell'autoproduzione dell'Enel a vantaggio di privati -:

quali siano state le procedure adottate per la concessione dell'autorizzazione alla Sadam di Celano (L'Aquila) per la costruzione, al suo interno, di una centrale di cogenerazione a turbogas;

se non si ravvisino in tali procedure numerose irregolarità, in particolare per quanto riguarda: a) la mancata istruttoria da parte della Asl, che si sarebbe attenuta solo alla documentazione della ditta richiedente; b) la mancata redazione da parte delle regione Abruzzo di un rapporto tecnico-istruttorio; c) la mancata trasmissione preventiva del parere del ministero dell'industria alla regione ed al comune di Celano, come prescritto dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica

n. 203 del 1988; d) le anomalie nella concessione della seconda autorizzazione, come descritto in premessa;

quali provvedimenti si intenda assumere ove si verificasse che vi siano state effettivamente irregolarità o inadempienze nell'*iter* autorizzativo;

se non si ritenga comunque inopportuno che vengano autorizzate centrali a turbogas nell'area del Fucino, per tutti i danni che ne deriverebbero all'ambiente, alle colture agricole, alle condizioni igienico-sanitarie dei centri abitati limitrofi;

se non si ritenga inoltre inopportuno autorizzare tanta produzione di energia a privati, mentre gli impianti di autoproduzione dell'Enel sono in larga parte inutilizzati;

se non si ritenga quindi necessario, quale naturale conseguenza delle considerazioni suesposte, che venga subito sospesa l'autorizzazione alla Sadam, in modo da fare piena chiarezza sulla vicenda;

se non si ritenga opportuno evitare che nell'area del Fucino possano nascere altre centrali a turbogas per la produzione energetica. (5-01565)

TERZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura della Strada statale n. 469 della rivierasca bergamasca del lago d'Iseo è quasi « fisiologica ». Ogni anno acqua e ghiaccio rendono insidiosa l'appendice sovrastante, staccandone massi rocciosi e rendendone instabili altri. Ciò genera gravi disagi alle attività turistiche, a quelle produttive e alla popolazione, che deve percorrere strade alternative allungando il tragitto spesso di decine di chilometri, sovraccaricando in questo modo la già asfittica rete viabilistica ed aumentando ulteriormente il carico inquinante;

il tratto interessato alla chiusura inizia all'esterno dell'abitato del comune di Castro, dal chilometro 1,700 sino al chilo-

metro 3, in prossimità della località Crè, e coinvolge i comuni di Castro, Riva di Solto Collina, Tavernola e Zorzino;

da notizie raccolte presso gli enti competenti, sembra che i lavori di ripristino della viabilità possano durare parecchi mesi. Al fine di scongiurare i tempi ipotizzati si ricorda che: 1) la zona coinvolta dai disagi si affaccia sul lago d'Iseo ed è considerata di notevole interesse turistico; 2) gli alberghi in questi giorni registrano un vertiginoso calo delle presenze di turisti; 3) i ristoranti e quegli esercizi pubblici che vivono in funzione del transito dei turisti che si recano sulle piste di sci per il fine settimana rischiano drasticamente la chiusura stessa delle attività —

se si intenda disporre un congruo stanziamento finanziario per poter intervenire in modo rapido ed evitare disagi alle attività produttive, alberghiere, commerciali e alla popolazione;

considerato che a Riva di Solto alcuni decenni fa è stato sospeso il prolungamento della galleria « Bogni », già eseguito per circa il cinquanta per cento, se si ritenga opportuno valutarne il completamento. (5-01566)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra lunedì 3 e martedì 4 gennaio 1997 si è verificata una lunga serie di incidenti che hanno reso praticamente impossibili i collegamenti ferroviari da Genova per Milano e in senso opposto, rallentando inoltre in misura considerevole quelli per le riviere, per l'impossibilità di sostituire carrozze, motrici e soprattutto personale;

in particolare, facendo riferimento alla ricostruzione dei diversi episodi verificatisi, così come riportati dagli organi di informazione, tra cui in particolare *Il Secolo XIX* del 5 gennaio 1997, è accaduto, nell'ordine, quanto segue:

1) il pantografo, forse usurato, di una motrice aggancia e trascina a terra la

linea di alimentazione tra le stazioni di Pontecurone e Tortona. Si blocca nei due sensi la Genova-Milano;

2) si guasta l'*intercity* 663, che rimane bloccato per due ore sui binari. Nel frattempo va nuovamente fuori uso la linea a Tortona;

3) a Genova i viaggiatori in attesa di partire e i parenti di quelli in arrivo inscenano una contestazione all'ufficio accoglienza della stazione Principe. Interviene la polizia ferroviaria per evitare che la protesta degeneri, ma le notizie che arrivano da Tortona sono frammentarie e confuse;

4) l'*intercity* 663 giunge a Principe con cinque ore di ritardo;

5) nuova protesta dei viaggiatori a Ronco, fermata non prevista, con l'intervento della polizia. Quando i due macchinisti dell'*intercity* 663 Venezia-Ventimiglia — come raccontano alcuni testimoni — scendono dal treno spiegando che il loro turno è finito e che devono tornare a Milano, si rischia lo scontro fisico. Il cambio promesso viene atteso per ore;

6) un altro incidente avviene tra Mignanego e San Quirico. La prima carrozza di un *intercity* Milano-Ventimiglia (ormai vuoto perché i passeggeri sono stati trasbordati) deraglia e si inclina su un fianco;

7) i convogli si rimettono in marcia verso Genova sul binario « illegale », ossia su quello usato dai treni diretti a Milano. Un'operazione condotta in sicurezza assoluta ma lentissima, per le mille precauzioni da prendere. In piena galleria alcuni viaggiatori vengono fatti scendere e « accomodare » su un nuovo treno;

la linea in questione già presenta frequenti rallentamenti a causa dei ricorrenti lavori di manutenzione di cui ha bisogno questa tratta —

se non ritenga opportuno attivarsi al fine di raccogliere tutte le informazioni

necessarie per meglio comprendere i fatti accaduti e la dinamica degli incidenti verificatisi;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di scongiurare il ripetersi di situazioni analoghe, di grave disagio per l'utenza e per tutta la circolazione ferroviaria della zona interessata;

se non ritenga opportuno assumere provvedimenti urgenti per migliorare le condizioni strutturali della rete ferroviaria oggetto della presente interrogazione, in considerazione della fondamentale importanza che riveste nel sistema complessivo della circolazione ferroviaria italiana ed internazionale. (5-01567)

STELLUTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la commissione appositamente costituita presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, finalizzata alla definizione delle scelte strutturali ed organizzative dell'Enel, volte ad una migliore collocazione sul mercato azionario dell'azienda, ha formulato una proposta che si discosta significativamente dalla precedente elaborazione predisposta dal medesimo ministero (documento Clo) con il consenso delle parti sociali e dal documento predisposto dall'azienda (riassetto organizzativo);

la direttiva comunitaria in materia di mercato unico dell'energia, recentemente approvata, non pone vincoli circa la dimensione delle imprese elettriche, né tantomeno risulta in contrasto con la presenza di imprese verticalmente integrate, purché venga prevista la separazione contabile dei settori ("*unbundling*"), come peraltro contenuto nella precedente elaborazione;

l'ipotizzata frantumazione dell'azienda potrebbe oggettivamente indebolire la presenza italiana nel settore, nell'ambito della competizione internazionale;

la struttura del sistema elettrico italiano è oggi attestata su un'ottimale, efficace ed efficiente integrazione fra le funzioni di produzione, trasmissione e distribuzione il cui smembramento, peraltro di difficile realizzazione, introdurrebbe costi di transazione tra i diversi operatori che inevitabilmente si riverserebbero sull'utenza, e produrrebbe altresì oggettive complicazioni nel controllo della rete, vanificando gli sforzi di razionalizzazione, di unificazione di materiali e procedure e di estensione capillare del servizio sul territorio realizzati in oltre trentacinque anni di attività —:

quali siano gli orientamenti del Governo relativamente alla natura, ai tempi e alle modalità della collocazione sul mercato del pacchetto azionario;

quali scelte organizzative intenda perseguire per garantire l'economicità nella gestione del settore, lo *standard* qualitativo della erogazione del servizio, la permanenza di pregiate unità di ricerca e di progettazione, il mantenimento del *know-how* e dei livelli professionali ed occupazionali presenti nel settore, nell'interesse dell'intero paese. (5-01568)

GUERRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle disposizioni di risparmio di spesa contenute nella manovra finanziaria per il 1997, le Ferrovie dello Stato, imputandone ad esse la causa, hanno avviato procedure per tagli generalizzati di corse in diverse regioni, sino al 10 per cento in Lombardia;

per le linee ferroviarie interessanti il territorio lecchese, ad esempio, vengono prefigurate soppressioni di corse che, oltre a danneggiare i pendolari, appaiono contraddittorie con impegni già assunti dalle Ferrovie dello Stato nel senso del potenziamento (raddoppio Lecco-Calolziocorte e

Calolziocorte-Carnate) e con progetti nella stessa direzione in corso di valutazione fra Ferrovie dello Stato ed enti locali, quali la realizzazione attorno alla città di Lecco di un sistema di metropolitana leggera, comprendente ad esempio la linea Molteno-Oggiono Lecco;

i tagli ipotizzati colpirebbero pesantemente e in modo non accettabile il sistema dei trasporti in ferro, ed in particolare i passeggeri pendolari, in contraddizione con una preannunciata e giusta volontà di potenziamento del trasporto ferroviario;

nella situazione particolare citata si danneggerebbe gravemente una giusta e necessaria tendenza a far crescere in efficienza e servizi una rete di trasporto su rotaia indispensabile in una zona, quella fra Milano e Lecco, altamente urbanizzata, di città diffusa, con forti necessità di mobilità passeggeri e merci;

si sono aperti i tavoli di trattativa con regioni ed organizzazioni sindacali, mentre forti sono la protesta e la mobilitazione di cittadini ed enti locali;

per altro, le disposizioni della manovra finanziaria, come autorevolmente ribadito dal Ministro Burlando, non determinano automaticamente i tagli di servizi in quanto, per recuperare i risparmi disposti, « non servirà tagliare i servizi, è sufficiente ridurre sprechi e inefficienze, spendere meno in pubblicità, dare meno soldi a Celentano » —:

quale sia la situazione in ordine a quanto in premessa, in particolare per le tratte ferroviarie interessanti la provincia di Lecco;

quali immediate iniziative intenda assumere per evitare che i risparmi previsti, anziché determinare eliminazione di sprechi e recuperi di efficienza, vengano secamente e in modo inaccettabile tradotti in riduzione di corse e servizi. (5-01569)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere — premesso che:

in data 2 settembre 1996, il sottoscritto aveva presentato al Ministro della difesa un'interrogazione, facendo presente che il comando della regione militare meridionale di Napoli da oltre un anno aveva disposto lo smantellamento ed il conseguente abbandono della base militare di Rifreddo, nel comune di Pignola, in provincia di Potenza;

la ex base, priva ormai d'ogni forma di controllo e di guardiana, è diventata meta di occupanti abusivi (tossicodipendenti, famiglie in condizioni precarie, extracomunitari), che ne stanno determinando l'irrimediabile degrado, col rischio di occupare le strutture in esso esistenti;

il denunciato fenomeno risultava ancora più preoccupante, in considerazione del fatto che tale struttura ricade in un comprensorio turistico di notevole pregio paesaggistico e naturalistico —:

se non ravvisi l'opportunità di affidare la ex base ad un ente locale ed, in particolare all'amministrazione comunale di Pignola che, a più riprese, ha manifestato la concreta volontà di avviare un processo di riqualificazione dell'area e di utilizzo della stessa a fini turistici.

(4-07282)

ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in località Scandale di Crotone, per come riferito dal signor Giuseppe Giovinazzi, sembra si trovino reperti, archeologici di rilevante importanza, riconducibili, secondo il predetto scopritore, all'antica città grecobizantina di Leonia;

di tali reperti alcuni sono già stati consegnati alle competenti autorità dallo stesso signor Giovinazzi, mentre altri si trovano provvisoriamente custoditi presso la sua abitazione, in attesa che vengano assunti i provvedimenti di acquisizione al patrimonio archeologico pubblico, dal medesimo invocati;

nel suddetto sito sono stati altresì rinvenuti lastroni in pietra, che potrebbero celare alcune tombe e pare si siano già verificati episodi di violazione delle stesse con trafugamento di reperti;

la zona in questione è infine interessata da lavori effettuati tramite mezzi pesanti di sollevamento terra —:

quale valenza abbiano i ritrovamenti archeologici in oggetto e quali urgenti provvedimenti si intendano adottare nell'interesse del patrimonio archeologico nazionale e dello sviluppo culturale e turistico del territorio interessato. (4-07283)

LEONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'organigramma della segreteria del Ministro delle finanze risulta compreso — con la qualifica di « consigliere per gli affari economici e finanziari » — il dottor Tommaso di Tanno;

lo stesso dottor di Tanno viene accreditato sulla stampa come consigliere del Ministro ed assume tale qualifica in iniziative commerciali (convegni) in materia fiscale —:

se il dottor di Tanno sopra menzionato sia dottore commercialista e sia lo stesso dottor Tommaso di Tanno titolare dello studio « di Tanno », sito in Roma in via Carducci 19;

se, in caso affermativo, il commercialista di Tanno continui — pur qualificandosi consigliere del Ministro — a svolgere attività professionale;

in caso positivo, se il Ministro interrogato ritenga questo comportamento conforme ai canoni di opportunità, rigore e

correttezza che dovrebbero ispirare l'azione amministrativa, non solo del Ministro stesso ma anche dei suoi più stretti collaboratori;

se abbia espressamente autorizzato la partecipazione del dottor di Tanno a convegni di studio, come prescritto dalle istruzioni vigenti per gli appartenenti all'Amministrazione finanziaria;

se le esternazioni pubbliche del dottor di Tanno — in qualità di consigliere ministeriale — siano fatte a titolo personale o su incarico del Ministro;

se non ritenga esista il rischio che la doppia veste del dottor di Tanno (libero professionista/conigliere del Ministro) possa ingenerare confusione e riserve circa il ruolo, la funzione e le finalità perseguite dallo stesso, con evidente pregiudizio del decoro ministeriale;

se la continuazione delle attività professionali del dottor di Tanno non possa ingenerare nei suoi clienti l'errata convinzione di poter così ottenere trattamenti di « favore fiscale »;

quali siano i rapporti di ordine patrimoniale, personale di consuetudine ed interesse tra il Ministro interrogato e il dottor di Tanno. (4-07284)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quale sia la valutazione del Governo in merito al madornale errore commesso dalla Editalia-Libreria dello Stato che, nel *depliant* inviato a professionisti ed inserito negli inserti pubblicitari su alcuni giornali nazionali, che propagandano il volume *Lecce la splendida*, opera numerata in 2499 esemplari, invece della riproduzione della basilica di Santa Croce, famoso monumento del barocco leccese, ha riprodotto la chiesa della Madonna di Santa Croce in Barletta. (4-07285)

CARUANO e CAPPELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

due incendi dolosi hanno recentemente distrutto le strutture di due aziende

commerciali operanti nel comune di Scordia (Catania); tali atti costituiscono un segnale di un pericoloso ritorno della presenza mafiosa nel territorio calatino della provincia di Catania;

sono aumentati anche atti di intimidazione e microcriminalità che si consumano ogni giorno nelle campagne a danno degli agricoltori;

la mafia, attraverso il *racket*, l'usura e atti di violento condizionamento, sta tentando, in questo momento di crisi dell'agrumicoltura siciliana, di controllare e impadronirsi delle aziende che complessivamente danno occupazione a quasi tre mila unità lavorative nella sola città di Scordia —;

se non ritenga utile prevedere una maggiore presenza delle forze dell'ordine nelle campagne e nelle città del calatino e se non ritenga altresì di istituire un nucleo di intervento antiestorsioni al fine di sostenere l'impegno antimafia delle amministrazioni comunali e rendere più efficace la presenza dello Stato in questa realtà.

(4-07286)

ALOI, VALENSISE, FILOCAMO e FINO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della gravissima situazione in cui versa la Get, la società che gestisce le esattorie della Calabria e della provincia di Salerno, che, a causa di varie inadempienze dell'amministrazione finanziaria, non è più in grado di provvedere tempestivamente ai propri compiti istituzionali per mancanza di liquidità, al punto che non riesce neppure a corrispondere gli stipendi ai propri dipendenti;

quali siano i motivi per i quali la Carical, del gruppo Cariplo, ha bloccato i propri finanziamenti, venendo meno all'impegno, assunto con l'amministrazione

finanziaria in sede di conferimento della concessione, di garantire la Get a tutela dell'erario, degli enti e dei dipendenti;

se, in presenza di una siffatta critica situazione, che crea grande tensione negli oltre mille dipendenti che si vedono costretti a dover ricorrere allo sciopero per la tutela dei loro diritti, intendano adottare concreti urgenti provvedimenti per ricondurre a normalità il particolare delicato servizio pubblico. (4-07287)

SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcune notizie stampa diffuse i primi di gennaio 1997 hanno portato alla ribalta dell'opinione pubblica un fallito attentato ai danni del pubblico ministero antimafia di Catanzaro, Salvatore Curcio;

secondo le rivelazioni di alcuni collaboratori di giustizia, durante il processo conclusosi il 5 agosto 1996 contro le cosche della sibaritide, hanno rivelato un presunto attentato ordito dalle cosche mafiose ai danni dello stesso;

il giudice Curcio, assieme alla struttura antimafia, negli ultimi anni sta minando il tessuto delle bande mafiose calabresi con notevoli risultati —:

se abbiano messo in atto tutti i provvedimenti idonei a tutelare il lavoro e la serenità familiare del giudice stesso e per stimolare il lavoro della Procura antimafia di Catanzaro. (4-07288)

MARTUSCIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che la società Telecom Italia ha impiantato, sull'albergo « Manfredi Pagano » a Capri, situato in via Li Campi, ripetitori segnale Gsm a copertura del territorio dell'isola di Capri, cor-

rispondendo alla società proprietaria dell'immobile una cifra pari a 1 milione e ottocento mila lire di canone annuo;

se corrisponda al vero che la società Telecom Italia, abbia indirizzato al comune di Capri richiesta scritta per avere suggerimenti su come e dove poter impiantare tali ripetitori sulla stessa isola di Capri;

se non si ravvisi in tale comportamento della Telecom Italia un rapporto preferenziale con i sopra citati soggetti. (4-07289)

ALEMANNI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risultino esatte le notizie riguardo la vendita di cinquantacinque agenzie della Banca di Roma e della Banca nazionale dell'agricoltura alla Banca antoniana popolare veneta, oltre alla dismissione dal gruppo Cassa di risparmio di Roma dell'istituto Interbanca;

se si preveda la cessione *ex lege* n. 428 del 1990 anche del personale in organico presso le suddette agenzie;

se tale presunta vendita sia da considerare come un segnale negativo delle condizioni economiche del gruppo Cassa di risparmio di Roma;

in che modo verrebbero inseriti nel sistema previdenziale integrativo della Banca antoniana popolare veneta i dipendenti eventualmente ceduti alla medesima, salvaguardando i diritti pensionistici integrativi acquisiti;

considerato che i dipendenti della Banca di Roma sono tutelati per livelli occupazionali dal protocollo di intesa con l'Iri sottoscritto al momento delle concentrazioni, se l'istituto acquirente sia disposto a sottoscrivere analogo protocollo. (4-07290)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcune notizie stampa si è appreso che nei prossimi mesi, a causa dei tagli previsti dal provvedimento « allegato » alla finanziaria per il 1997, le Ferrovie dello Stato dovrebbero sopprimere alcune tratte ferroviarie che collegano Agrigento con Palermo e Catania;

tali tratte sono per lo più utilizzate da studenti universitari e lavoratori pendolari che raggiungono le sedi universitarie di Palermo e Catania e le rispettive sedi di lavoro;

l'unica alternativa fruibile dagli stessi sarebbero le strade statali n. 640 e n. 189, le cosiddette « strade della morte » che collegano Agrigento con Palermo e Caltanissetta, essendo Agrigento una delle due o tre province italiane senza collegamento autostradale —:

se ciò corrisponda al vero e, in caso positivo, cosa intenda fare affinché non si crei un ulteriore situazione di disagio per i cittadini di Agrigento. (4-07291)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1993, in località Cervinara (Avellino), la Confraternita di misericordia di Cervinara è titolare di una convenzione con il ministero della difesa per l'utilizzo degli obiettori di coscienza;

i compiti svolti dagli obiettori dovrebbero essere quelli di assistenza sociale;

di fatto gli attuali obiettori svolgerebbero mansioni del tutto anomale. In particolare, più di una volta avrebbero preso parte a servizi di pronto soccorso con le ambulanze (due), di proprietà della Confraternita, con il compito di barellieri, senza aver mai ricevuto alcuna preparazione specifica;

prevalentemente sarebbero stati adibiti alla pulizia delle ambulanze di ritorno dai servizi di pronta assistenza o di tra-

sporto malati effettuati nella zona. Tale operazione implicava non solo l'asportazione dei normali detriti (garze, medicinali, sacchetti, polvere, eccetera) ma anche la rimozione dei residui organici (sangue in particolare);

in data 22 gennaio 1997 si è verificato un fatto di eccezionale gravità. A uno degli obiettori di servizio presso la detta associazione, Paolo Picone, nato a Aversa (Caserta) il 24 agosto 1969, sarebbe stato ordinato di pulire l'ambulanza di ritorno da un servizio di accompagnamento al quale lo stesso non aveva partecipato. L'ambulanza risultava eccezionalmente macchiata di sangue e soltanto dopo aver eseguito l'ordine con la normale e dovuta perizia, l'obiettore veniva informato che il malato trasportato era affetto da sindrome da immunodeficienza acquisita (aids);

questo comportamento di particolare gravità mette a repentaglio la salute dell'obiettore, che non è stato dotato di alcuna precauzione idonea né materiale (presidi medico-chirurgici, sterilizzatore, eccetera) né teorica (corsi di formazione), per prevenire il rischio di contagio. Le precauzioni, solitamente assunte spontaneamente dall'obiettore, si rivelano del tutto insufficienti nel caso di specie. L'obiettore dovrà sottoporsi al relativo *test* di sieropositività;

tale comportamento espone inoltre la popolazione che usufruisce delle ambulanze a fortissimi rischi di contagio —:

quali compiti possano svolgere gli obiettori di coscienza di servizio presso gli enti convenzionati, privi della necessaria formazione professionale e delle idonee attrezzature;

quali misure intenda attivare onde prevenire il ripetersi di futuri e gravi incidenti;

quali azioni, in particolare, intenda intraprendere nei confronti della Confraternita di Cervinara, onde accertare i modi di impiego effettivi degli obiettori.

(4-07292)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Caserta ha presentato una richiesta alla regione Campania per l'acquisizione di un finanziamento, nell'ambito dell'ultimo piano operativo pluriennale (Pop), per la realizzazione di un progetto avente ad oggetto la sistemazione urbanistica ed il recupero architettonico di piazza della seta di San Lorenzo, nel comune di Caserta;

le associazioni ambientaliste Italia Nostra, Legambiente, Lipu e Wwf di Caserta, in un documento denunciano che dietro il progetto di sistemazione urbanistica ed il recupero architettonico si nasconderebbero un progetto di costruzione di un fabbricato in piazza della seta di Caserta, basandosi sulla presunta necessità del completamento di parte della cortina edilizia della piazza della città ideale di Ferdinandopoli, riferimento, questo, che risulterebbe strumentale ai fini della realizzazione di un cospicuo volume edilizio privato nel cuore del territorio di San Leucio;

nel progetto di cui sopra è previsto anche la costruzione di un mese viario alternativo alla strada statale numero 87;

il progetto in questione non trova riscontro alcuno nel vigente piano regolatore generale di Caserta, che qualifica l'area di piazza della seta come zona A1 (area monumentale) non prevedendo per tale zona alcun parametro tecnico-urbanistico;

l'area interessata dal citato progetto è sottoposta a vincolo dal piano paesistico;

non risulterebbe nessuna approvazione da parte della soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Caserta;

anche per il progetto riguardante la costruzione della variante alla strada statale n. 87 non risulta acquisito il parere obbligatorio della competente soprintendenza;

il predetto progetto, approvato dalla giunta comunale, si discosta dalla delibera del consiglio comunale di Caserta n. 77 del 30 maggio 1996, nella quale si prevedeva unicamente la sistemazione della piazza e non il completamento;

l'area di San Leucio è da anni sottoposta a tentativi di lottizzazione e di cementificazione e soltanto l'adozione del piano paesistico ha contribuito alla sua salvaguardia;

l'enorme valore storico, monumentale e paesaggistico di San Leucio va tutelato, anche in considerazione di un rilancio economico e turistico della zona —:

se non intenda assumere informazioni sulla vicenda;

quali provvedimenti intenda assumere per salvaguardare l'intera area di San Leucio. (4-07293)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato segnalato all'interrogante dalla signora Almodori di Foligno di avere avuto comunicazione da un funzionario dei monopoli di Stato che il biglietto «gratta e vinci» da lei acquistato sei mesi fa e appartenente alla famosa serie di biglietti stampati con errore tipografico non le verrà pagato; le verrà invece rimborsato con uguale biglietto;

tale è la situazione di tanti altri che hanno avuto la «fortuna» di vincere con quei biglietti —:

quali iniziative intenda adottare perché venga risolta questa paradossale situazione di attesa di quanti sono incappati in quella serie di biglietti stampati erroneamente. (4-07294)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di questi giorni che un allievo carabiniere, assegnato alla quarta compagnia della caserma «Rebeggiani» di

Chieti, sia finito in ospedale dopo essere stato costretto a marce e flessioni senza sosta subito dopo il pranzo;

a quanto pare il citato allievo sarebbe stato sorpreso, con altri commilitoni, sdraiato sulla branda in un'ora in cui il regolamento interno ciò proibisce tassativamente: da qui la punizione, decisa dall'ufficiale che se ne è accorto, consistente in una corsa senza sosta e flessioni;

a seguito di ciò, il citato allievo è stato colto da malore e trasportato all'ospedale, ove gli è stato praticato un massaggio cardiaco, ma pare che un altro commilitone abbia accusato gli stessi sintomi;

da smentite ufficiali, si apprende che si sarebbe trattato di postumi da influenza, mentre invece la notizia sarebbe stata confermata da altri allievi carabinieri protagonisti dell'addestramento pomeridiano —

se sia a conoscenza della vicenda e se corrisponda al vero;

quali iniziative intenda adottare perché tali situazioni, unitamente a quanto già accade con i noti casi di « nonnismo », non abbiano più a ripetersi. (4-07295)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulti vero che presso la sede dell'esercito di corso Meridionale a Napoli siano disponibili alcune torrette di legno utilizzabili per l'avvistamento antincendio e se sia disponibile a fornirne quattro per l'attività antincendio sull'area del parco urbano dei camaldoli. (4-07296)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in Campania sono presenti numerose emittenti private clandestine, che trasmettono programmi televisivi in violazione delle norme previste dalla cosiddetta « Legge Mammì »;

nei giorni scorsi a Napoli le forze dell'ordine hanno proceduto a mettere i sigilli ad alcune emittenti abusive;

a seguito di questi controlli numerose persone, tra le quali i responsabili di alcune emittenti « fuorilegge », hanno inscenato una protesta a salvaguardia della loro attività che è stata trasmessa in diretta su *Telemiracoli*, una delle tante emittenti clandestine;

le emittenti televisive della regione Campania autorizzate sono vittime di una vera e propria concorrenza sleale da parte delle Tv emittenti abusive —

quali provvedimenti intenda adottare per reprimere tutte le violazioni in materia di concessioni televisive da parte di emittenti clandestine, in tutta la regione Campania, e salvaguardare quindi l'attività professionale delle emittenti in regola.

(4-07297)

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo classico « S.M. Legnani » di Saronno svolge da anni l'importante ruolo di istituto-guida per un ampio bacino di utenza scolastica, compreso tra le province di Varese, Como e di Milano;

la fortunata esperienza di corsi di specializzazione linguistica, informatica e socio-pedagogica, ha comportato un rilevante incremento delle iscrizioni, con relativo passaggio dalle attuali ventuno classi (con cinquecentoquaranta studenti) alle venticinque (con circa seicento studenti), previsto per il prossimo anno scolastico;

tale indirizzo dovrebbe comportare la presenza di strutture e di attrezzature adeguate all'alto livello di insegnamento;

al contrario, il liceo ha sede in edifici di una fabbrica dismessa, dove le poche strutture scolastiche esistenti risultano inadeguate e in grave stato di degrado;

gli studenti e i loro genitori, recentemente, hanno reso noto al sindaco e alla giunta di Saronno il disagio al quale sono sottoposti denunciando le seguenti gravi anomalie: presenza di amianto; misure antincendio inadeguate; mancanza di uscite di sicurezza; infissi pericolanti e pericolosi; impianto elettrico antiquato e non a norma; ubicazione di aule nei seminterrati; infiltrazioni d'acqua in palestra; vetrate ad altezza d'uomo e pavimenti infiammabili; esistenza di barriere architettoniche;

la scuola, in passato, ha più volte richiesto al comune di Saronno di intervenire con opere di manutenzione e di adeguamento alle normative di sicurezza vigenti, non ricevendone risposta alcuna, in spregio della legge n. 241 del 1990;

a tutt'oggi, il comune di Saronno non ha avviato alcun intervento, determinando, a causa delle continue inadempienze, un progressivo peggioramento della situazione dello stabile —:

se non si ritenga doveroso intervenire con la massima sollecitudine al fine di dare piena attuazione ai necessari interventi di adeguamento e di manutenzione della struttura del liceo classico « S.M. Legnani », ripristinando in tempi brevi la regolare agibilità degli edifici;

quali provvedimenti intendano adottare per impedire che tali preoccupanti episodi abbiano a ripetersi, considerata la già pesante situazione in cui versa l'istruzione pubblica nel nostro Paese. (4-07298)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga giuste e fondate le osservazioni riportate nel periodico *L'Informatore*, sulla attuale tragica situazione del nostro Paese. Troppe tensioni nel Paese — titola il noto notiziario — che aggiunge: « Le vertenze dei rinnovi contrattuali, il crescente malumore tra i cittadini disoccupati del sud, le proteste degli artigiani e dei piccoli imprenditori agricoli, rischiano di ingigantirsi sempre di più, fino ad ar-

rivare ad avvisaglie di rivolta. Il Governo — sottolinea giustamente *L'Informatore* — sta sottovalutando la situazione economica e sociale del Paese. Sono troppi i malesseri dell'Italia e i cittadini prendono sempre più le distanze dalle istituzioni viste solo come qualcosa di vessatorio. La burocrazia elefantiaca calpesta ogni giorno i diritti dei contribuenti, perseguitati da una pubblica amministrazione inetta ed incapace. Non si può negare che vi sia una profonda confusione nel Paese. Il Governo non recepisce assolutamente questo senso di sconforto e di preoccupazione che regna in tutte le categorie sociali dagli operai agli imprenditori. Il problema occupazionale del Sud viene trascurato del tutto, la sua soluzione rimandata ancora una volta *sine die*. I lavoratori contestano il mancato adeguamento dei salari al caro vita. Gli imprenditori fuggono e trasferiscono le loro aziende all'estero per evitare i lacci della pubblica amministrazione. Ma sono proprio sicuri i nostri governanti che i cittadini siano pronti anche questa volta a sopportare l'inefficienza delle istituzioni? Noi crediamo di no, e lanciamo ancora una volta l'allarme da queste colonne, sperando di non dover mai affermare "l'avevamo detto" »;

se il Governo non ritenga che questa cruda analisi sia esatta e come pensi di modificare questa triste realtà, quali scelte economiche, organizzative intenda intraprendere per modificare l'attuale preoccupante assetto o se ritenga di lasciare tutto com'è, affidandosi ad un incerto destino. (4-07299)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

circa trecento aziende della Piana del Sele hanno fatto richiesta di mutui ai sensi della legge n. 286 del 1989 e n. 31 del 1991, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle siccità verificatesi, rispettivamente, nelle annate agrarie 1988/1989 e 1989/1990;

entrambe le normative suddette sono identiche, sia nei richiami legislativi che nelle misure urgenti adottate;

la legge n. 286 del 1989, all'articolo 4, comma decimo, dava facoltà alle aziende agricole danneggiate dalle avversità, purché nel periodo 1981/1989, per almeno tre annate, anche non consecutive, avessero usufruito delle provvidenze della legge n. 590 del 1981, di richiedere, con domanda da presentarsi entro il 31 dicembre 1989, un mutuo decennale, con preammortamento triennale, per far fronte al pagamento delle rate di credito agrario di esercizio e di miglioramento, poste in essere alla data di entrata in vigore della legge e scadenti entro il 31 dicembre 1992;

l'articolo 8, comma 30, autorizzava le regioni ad anticipare le somme occorrenti per l'attuazione del decreto;

delle circa trecento aziende suddette, duecentodieci hanno contratto mutuo con il Banco di Napoli e le rimanenti novanta con gli istituti di credito Monte Paschi di Siena, Banca nazionale del lavoro, San Paolo Torino;

il Banco di Napoli, consapevole dei sistematici ritardi della regione, aggirava l'ostacolo ed inseriva nei contratti di mutuo alcune clausole che hanno danneggiato gravemente i contraenti;

si sono verificati notevoli ritardi da parte degli organi periferici competenti nell'erogazione dei fondi previsti dalle aziende;

a causa dell'inadempienza, solo il Banco di Napoli ha proceduto alle esecuzioni di sequestri immobiliari sulle aziende morose, con conseguente estinzione dell'affidamento bancario;

la regione Campania assegnò all'ente provincia di Salerno, quale limite di impegno del concorso pubblico degli interessi la somma di lire 2.599.100.000;

risultano accreditati fondi per pagamenti di ulteriori semestralità, e precisamente fino alla quattordicesima, di cui circa lire 1.651.140.368 per il Banco di

Napoli, che potrebbero essere anticipate al fine di azzerare qualsiasi situazione di morosità a carico degli agricoltori;

con delibera n. 4209 del 29 novembre 1996, la giunta provinciale di Salerno chiedeva alla regione Campania l'autorizzazione a poter anticipare il pagamento delle rate concorso pubblico negli interessi sui mutui erogati dal Banco di Napoli (SA) ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 agosto 1989, n. 286, sulle somme accreditate dall'ente regione fino alla settima annualità di ammortamento, a condizione che lo stesso Banco di Napoli eliminasse qualsiasi vertenza con i mutuatari, sia essa finanziaria che legale;

la Valle del Sele risulta essere un'area particolarmente colpita da calamità naturali e da epidemie che hanno gravemente compromesso l'attività agricola della zona;

l'interrogante ritiene che possano ravvisarsi, nelle pretese avanzate dal Banco di Napoli, gli estremi di fattispecie penalmente rilevanti —:

come il Governo intenda attivarsi per rimuovere tutti gli ostacoli che rischiano di danneggiare irrimediabilmente l'economia della Valle del Sele, già gravemente compromessa da calamità naturali. (4-07300)

CARDIELLO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio del 1996 l'interrogante chiese al Governo di intervenire per sanare situazioni di disagio insostenibile presso l'ufficio postale centrale di Eboli (Salerno), ubicato in via Matteo Ripa;

il ministero delle poste e delle telecomunicazioni non ha dato alcuna risposta;

la situazione è ulteriormente peggiorata per l'insufficienza di spazi materiali idonei a contenere la massa di utenti che giornalmente richiede il pubblico servizio;

oltre alla cubatura ristretta dei locali, è carente anche l'organico del personale addetto agli sportelli;

non sono garantite le misure minime di ordine igienico-sanitario previste per una struttura pubblica;

la sede centrale ebolitana delle poste svolge la maggior parte del servizio a beneficio di una popolazione di oltre trentacinquemila abitanti -:

quali iniziative intendano adottare per superare le attuali condizioni di precarietà, funzionali ed igieniche, in cui versa l'ufficio postale di Eboli. (4-07301)

ANGELICI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* - Per sapere - premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 gennaio 1997 è stato pubblicato il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento del turismo - del 6 novembre 1996;

il decreto riapre i termini, indicati dal decreto 20 settembre 1996 del medesimo dipartimento, per la presentazione di domande di finanziamento da parte delle imprese turistiche di alcuni comuni delle regioni Puglia, Basilicata e Calabria, per la realizzazione di interventi tesi al miglioramento della ricettività e dell'accoglienza;

il ministero, condividendo essere esigui i tempi (trenta giorni) per la realizzazione dei progetti, aveva assicurato che il decreto di riapertura avrebbe consentito tempi più congrui;

in effetti il decreto prevede che la presentazione delle domande potrà avvenire dal 2 gennaio al 28 febbraio 1997, circa sessanta giorni;

è però evidente che il maggior tempo concesso è solo teorico in quanto, con una procedura insolita e di dubbia legittimità, il decreto è stato pubblicato molto tempo dopo l'avvio della decorrenza dei termini di presentazione;

in sostanza i tempi effettivi a disposizione sono nuovamente inferiori a trenta giorni e certamente non consentiranno alle aziende di accedere ai finanziamenti -:

se non si ritenga di intervenire urgentemente affinché il decreto venga prontamente modificato, prevedendo l'allungamento dei tempi concessi per la presentazione delle domande di contributo, al fine di evitare che ancora una volta si impedisca di fatto alle imprese di accedere ai finanziamenti comunitari a causa delle inefficienze della pubblica Amministrazione, la quale, anche a livello centrale, non appare in grado di rendere concretamente fruibili quelle risorse assolutamente indispensabili per favorire la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione nel Meridione d'Italia. (4-07302)

MANZIONE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il piano di ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato prevede rilevanti tagli al servizio locale;

anche in provincia di Salerno tale piano comporterà la soppressione di molte corse (circa ventisette) lungo i tracciati ferrati che si snodano da Sapri a Salerno e a Napoli;

sulla linea Salerno-Sapri dovrebbe essere soppresso il treno delle ore 12,25 in partenza dal capoluogo e quello in partenza da Sapri alle 08,55;

semberebbero anche previsti tagli sulla Napoli-Mercato San Severino, con due corse in meno, alle ore 12 e alle ore 15;

sono previsti, ancora, ridimensionamenti di servizio anche da Caserta a Salerno e da Avellino a Mercato San Severino, con la riduzione di molte corse -:

se tali notizie corrispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti provve-

dimenti intenda adottare al fine di evitare gravi disagi alle popolazioni interessate.

(4-07303)

MANZIONE, CARDIELLO, NOCERA e TARADASH. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nel dicembre del 1996, il signor Antonio Paravia, membro della giunta della camera di commercio di Salerno, inviava agli organi tutori un esposto-denuncia nel quale venivano evidenziate molteplici e gravi irregolarità in merito alla funzionalità ed alla gestione dell'ente camerale a partire dal 1980;

in particolare, nell'esposto-denuncia veniva evidenziato come l'attuale presidente della camera di commercio di Salerno, signor Antonio Pastore, non avesse mai provveduto a rimuovere quelle « inefficienze esattoriali » che, in uno alla carente organizzazione degli uffici nonché della società Cerved spa (ora divenuta Infocamere spa), avevano determinato gravi danni sostituiti da mancati introiti per svariati miliardi;

dette irregolarità contabili non sarebbero mai state evidenziate dal presidente Pastore nelle relazioni di accompagnamento ai bilanci, per cui sarebbero rimaste ignote sia ai membri della giunta, sia al collegio sindacale, sia ai competenti uffici ministeriali;

alcune iniziative recentemente adottate, poi, dimostrerebbero una chiara gestione clientelare (partecipazione alle fiere sempre delle stesse ditte, contributi per manifestazioni di scarso interesse o di modesta valenza) se non, in alcuni casi (come ad esempio con le delibere del 2 agosto e 29 ottobre 1996 in favore della società J. Sainsbury), il perseguimento di interessi di parte e di fini non certo corrispondenti allo scopo istituzionale dell'ente camerale;

con l'esposto denuncia suddetto, infine, vengono evidenziate gravi e perduranti disfunzioni nel funzionamento dell'ente quali: *a)* mancate rendicontazioni di tutte le attività delle società partecipate dall'ente camerale; *b)* omessa convocazione delle commissioni permanenti e, conseguentemente, mancata richiesta del previsto parere in occasione delle deliberazioni relative al bilancio; *c)* cattiva gestione della problematica relativa alle « morosità nel pagamento dei diritti annuali », che a Salerno si attesterebbe intorno al trentotto per cento degli iscritti, contro — ad esempio — l'undici per cento riscontrabile a Milano —:

se siano iniziati i necessari accertamenti per le gravi affermazioni del denunciante e quali esiti gli stessi abbiano prodotto;

se non si ritenga di adottare, con immediatezza, nell'ipotesi di parziale o totale riscontro della veridicità dei fatti denunciati, le necessarie iniziative quali, ad esempio, l'immediato commissariamento dell'ente camerale;

se non si ritenga, accertata la veridicità dei fatti denunciati, di provvedere a verificare, nelle sedi opportune, le specifiche responsabilità dei soggetti che risulteranno coinvolti direttamente nei fatti che grave sperpero di pubbliche risorse avrebbero determinato;

quale attenta indagine verrà predisposta per lo studio di tutta la problematica gestionale relativa al « pagamento dei diritti annuali », per evitare le attuali discrasie operative fra le camere di commercio, la Infocamere spa, le intendenze di finanza e le diverse esattorie, al fine di ridurre le morosità ed uniformare le procedure, prevedendo — ad esempio — la possibilità di sospendere il diritto alla certificazione per quanti non siano in regola con i pagamenti, dopo che sia trascorso un ragionevole periodo di tempo. (4-07304)

LENTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli*

affari regionali. — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che sarebbe in corso di approvazione un decreto interministeriale (in esecuzione dell'articolo 1 comma 70, della legge n. 662 del 23 dicembre 1996), il quale fissa le norme per la revisione dell'organico di diritto dell'anno scolastico 1997-1998;

in tale decreto verrebbero considerati montani i comuni al di sopra di 600 metri sul livello del mare (Italia settentrionale e centrale) e al di sopra di 700 metri sul livello del mare (Italia meridionale e insulare);

tale disposizione contrasta, a parere dell'interrogante, con lo spirito e la sostanza della legge n. 97 del 1994, cosiddetta « sulla montagna », poiché considera di fatto come « non montani » molti comuni che fanno parte, appunto, di comunità montane e che sono montani in quanto riconoscibili e riconosciuti come tali per morfologia, orografia, situazione socio-ambientale del proprio attuale consistere —:

non intendano intervenire perché il contenuto del decreto emanando sia conforme alle leggi esistenti, ed allo spirito anche della legge finanziaria per il 1997 che, nello stesso articolo e comma, prevede una « somma » di fattori sulla razionalizzazione della rete scolastica, dal momento che, di fatto, quelle altitudini, così come fissate, ma correggibili, come riferiscono notizie e bozze circolanti, più che razionalizzare impoverirebbero davvero la maggior parte dei comuni italiani che sono, come si sa, più montani che di pianura.

(4-07305)

COPERCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si è da più parti ventilata l'eventualità di apportare variazioni al contratto di programma con le Ferrovie dello Stato, firmato il 25 marzo 1996, variazioni queste

consistenti nella misura, che produrranno in definitiva una notevole riduzione degli stanziamenti per le cosiddette « linee trasversali » tra cui la « Pontremolese », importante tratta di valico dell'asse strategico tirrenico;

con la legge finanziaria del 1996, all'articolo 4, il Parlamento ha stabilito che, degli 8.940 miliardi stanziati, il venticinque per cento, vale a dire 2.235 miliardi, venisse destinato all'ammmodernamento delle trasversali, così definite con la risoluzione del 1° giugno 1978, che comprendono, oltre la già citata « Pontremolese », anche la Orte-Falconara e la Bologna-Verona, non meno importanti, in un corretto piano di sviluppo dei trasporti su rotaia per gli anni a venire, della dorsale centrale, quasi satura anche se dotata di tecnologie più avanzate;

da ricordare che la « Pontremolese » fin dal 1980 è stata classificata dalla allora Comunità europea come linea strozzata, da ricostruire, e dal 1993 è considerata, nello stesso contesto, parte integrante della rete transeuropea per il trasporto combinato;

per la stessa linea, come d'altronde per le altre trasversali, sono iniziati da anni lavori di ammodernamento, lavori purtroppo limitati a tratte parziali del complesso, per i quali si sono utilizzati investimenti economici di un certo rilievo, senza purtuttavia poterne utilizzare i vantaggi, visto che l'opera rimane a tutt'oggi incompiuta, e ci si riferisce non solo alla tratta di valico —:

quali siano le reali intenzioni del Ministro interrogato circa il completamento della « Pontremolese » (nonché delle altre trasversali), la cui realizzazione, oltre ad inserire l'asse tirrenico, a pieno titolo, nei piani di trasporto europei, darebbe una boccata d'ossigeno anche alle piccole e medie imprese di una zona appenninica, che, si ricorda, è inserita nella zona di finanziamento « 5b », ed al traffico dei porti tirrenici verso il nord-Europa;

quale sia l'effettiva entità degli investimenti effettuati sull'asse pontremolese e la loro ripartizione;

se sussista la volontà di valorizzare detti investimenti, completando l'opera;

quale sia l'esatto ammontare dell'impegno economico necessario, anche per rispondere ai cittadini, i quali dichiarano apertamente che anche questo Governo guarda con attenzione soltanto a quei progetti faraonici, e talvolta ormai superati (quali quello dell'alta velocità, che interessa, a livello speculativo, soprattutto alle grandi imprese di Stato e private ed al solito codazzo di imprese privilegiate consorziate), disinteressandosi completamente di piani che prendano in considerazione un razionale sviluppo dei trasporti, che possa mantenere nel consesso europeo operosi e produttivi territori del nord.

(4-07306)

MOLINARI e REPETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società « Esattoria meridionale » (gruppo Banca di Roma) opera il servizio di riscossione tributi a Potenza e Provincia, con un numero di dipendenti pari a centoventi unità;

la medesima società ha preannunciato una ipotesi di ristrutturazione del servizio di riscossione che comporterebbe la soppressione degli sportelli situati presso località quali Venosa, Iavello, Baragiano, Genzano, Helfi, Avigliano, centri di rilevante importanza sotto il profilo economico e della densità abitativa;

il territorio in oggetto presenta caratteristiche prevalentemente montane con una situazione di viabilità carente che determina, per gli abitanti, serie difficoltà nei trasferimenti;

l'ipotesi di ristrutturazione creerebbe gravi disagi per gli abitanti, che risulterebbero obbligati a percorrere decine di chilometri per lo svolgimento di un dovere civico, quale il versamento delle imposte;

nell'ambito della ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria è previsto il riordino dei servizi di riscossione, me-

dante apposito disegno di legge già assegnato alla Commissione finanze della Camera —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di invitare la società « Esattoria meridionale », che attualmente gestisce i servizi di riscossione, a soprassedere alle chiusure previste dal piano di riorganizzazione. (4-07307)

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore generale presso la Corte dei conti del Piemonte dottor Pischetta ha pronunciato una vera e propria requisitoria sul dilagare dei reati che coinvolgono non solo amministratori e funzionari pubblici, ma interi uffici della pubblica amministrazione;

la denuncia dell'alto magistrato della Corte dei conti indica che, nel periodo fra il 1° luglio 1995 e il 30 giugno 1996, sono stati denunciati ben 3.795 reati riguardanti delitti contro la pubblica amministrazione, ma a fronte di questo dato allarmante, ben pochi sono i procedimenti disciplinari avviati e conclusi;

mentre la magistratura contabile getta questo grido di allarme sul dilagare dei comportamenti di rilevanza penale posti in essere nell'ambito della pubblica amministrazione, il Governo sta prospettando, con le misure di cui al « pacchetto Flick », una riforma penale che, in soldoni, ad avviso dell'interrogante può essere definita come: « niente più galera ai tangentisti » —:

se non intenda rivedere le riforme proposte circa la « pena concordata », tenendo conto dell'esplosione dei reati contro la pubblica amministrazione di rilevantissimo allarme sociale, che non si vede perché non debbano essere sanzionati con pene detentive da scontarsi in carcere, senza troppi generosi alleggerimenti di pena;

quali urgenti misure si intenda attuare per porre fine alla scandalosa situazione denunciata dal procuratore Pischredda, circa i ritardi e le omissioni dei procedimenti disciplinari della pubblica amministrazione avverso i pubblici funzionari resisi responsabili di reati contro la stessa. (4-07308)

FROSIO RONCALLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia che i dipendenti dei Monopoli di Stato hanno diritto ad incassare i premi delle lotterie non reclamati, per qualsiasi motivo, dai vincitori;

questo va a ledere i diritti dei contribuenti, che anche se con un gioco, partecipano incisivamente al risanamento dello Stato;

non è possibile continuare a permettere favoritismi e disparità di trattamento dei cittadini da parte del Governo, considerato che nel nostro ordinamento vige un principio di eguaglianza sia formale che sostanziale —:

se risponda a vero quanto sopra e quale sia la legge di riferimento;

se non ritenga di intervenire per porre fine a questa situazione, che determina una vera e propria ingiustizia e diseguaglianza sociale;

se non ritenga opportuno procedere ad una modifica della normativa vigente che permetta di devolvere i premi non incassati ad un fondo destinato alle vittime della mafia, all'integrazione degli interventi regionali in favore dei cittadini handicappati ed allo sviluppo della ricerca nel Paese. (4-07309)

CIAPUSCI, CHINCARINI, COMINO e BARRAL. — *Ai Ministri dei trasporti e dalla navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* del giorno 28 gennaio 1997 riporta che in Val di Susa

(Torino), in un cantiere dei lavori per l'alta velocità delle Ferrovie dello Stato, e più precisamente per lavori di realizzazione del traforo ferroviario tra Susa e Saint Jean De Maurienne sulla linea Torino-Lione, nella notte del 27 gennaio 1997 alle ore 22,30 è stato compiuto un attentato;

già il 23 agosto 1996 in frazione Falcemagna di Bussoleno (Torino) era stato compiuto un altro attentato, con lancio di bottiglie incendiarie;

il Tar aveva recentemente respinto le obiezioni dei comuni e della comunità montana Bassa Val Susa contro il carotaggio effettuato dalla società per la realizzazione del nuovo traforo ferroviario tra l'Italia e la Francia —:

se quanto riportato dal quotidiano citato corrisponda al vero;

se prima di dare inizio ai citati lavori di carotaggio siano stati interpellati gli enti locali e in caso affermativo, quali ne siano stati gli indirizzi;

quali siano le motivazioni per le quali il Tar Piemonte abbia respinto il ricorso degli enti locali;

se, corrispondendo al vero il caso di attentato presso il cantiere dei lavori per l'alta velocità, non si ritenga di aprire un'inchiesta sulla funzionalità del tratto in questione e sull'attentato stesso. (4-07310)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione finanze della Camera ha votato all'unanimità, nel dicembre del 1997, una risoluzione che impegna il Governo a chiarire la difformità di interpretazione in ordine alle norme contenute nell'articolo 40 del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 1976, n. 730, nel senso di confermare l'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto per la cessione di beni e la prestazione di servizi effettuata in relazione alla ricostruzione o alla riparazione di fabbricati e di attrez-

zature distrutti o danneggiati dagli eventi calamitosi collegati ai terremoti del 1976 in Friuli —:

se non ritenga opportuno inviare agli uffici regionali del ministero e agli organismi preposti all'accertamento una circolare che recepisca tali indicazioni, ponendo fine alle incertezze interpretative tuttora esistenti. (4-07311)

PICCOLO, TUCCILLO, SIOLA, ALBANESE, CANANZI, CENNAMO e GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni consiglieri del comune di Camposano, in provincia di Napoli, hanno presentato istanza motivata al Ministro dell'interno ed al prefetto di Napoli per richiedere l'attivazione della procedura di cui all'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, a carico del sindaco;

tale formale istanza è raccolta in un documentato esposto, nel quale gli stessi consiglieri comunali denunciano una serie di illegittimità ed irregolarità nell'attività amministrativa e di gestione del comune di Camposano, riconducibili alla responsabilità del sindaco;

in particolare, vengono segnalate palesi e reiterate violazioni di legge in ordine a procedimenti concernenti l'affidamento di incarichi professionali esterni per la progettazione di opere pubbliche di consistente valore economico, nonché per la redazione del piano regolatore generale;

viene inoltre contestata una grave anomalia istituzionale circa il corretto funzionamento della giunta comunale, che sarebbe stata convocata dal sindaco ed avrebbe deliberato numerosi provvedimenti nonostante tutti gli assessori avessero formalmente rassegnato le dimissioni, facendo venire meno un organo collegiale che, perciò, doveva ritenersi non più in carica;

si eccipisce, altresì, sulla regolarità delle procedure adottate per appalti rela-

tivi ad opere pubbliche e per la fornitura di beni e servizi mediante trattativa privata;

viene evidenziata, infine, la persistente, illegittima condotta del sindaco che, in evidente contrasto con l'articolo 35 della legge n. 142 del 1990, impedirebbe ai consiglieri comunali di minoranza di esercitare le proprie funzioni, ostacolando l'accesso alle informazioni relative ad attività istituzionali dell'ente —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere per accertare la sussistenza delle segnalate, gravi irregolarità ed illegittimità e per verificare se i comportamenti del sindaco denunciati dai consiglieri comunali contrastino con il normale e corretto andamento istituzionale e con la puntuale attuazione dei principi di legalità e di buona amministrazione che devono presiedere lo svolgimento di attività amministrative e l'esercizio di poteri e funzioni pubbliche;

se non ritenga che ricorrano i presupposti per avviare le procedure di cui all'articolo 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, per la sospensione e la rimozione del sindaco di Camposano dalla carica.

(4-07312)

RUFFINO e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende da fonti di informazione basate su testimonianze rese da alcuni allievi carabinieri della caserma « Rebbigiani » di Chieti, un giovane allievo sarebbe stato colpito da malore, probabilmente da congestione, dopo che, essendo stato sorpreso insieme ad alcuni commilitoni in camerata in orario in cui tale presenza è vietata, un ufficiale della compagnia avrebbe deciso di punirlo sottoponendolo a pesanti prove fisiche, dimostrate assai rischiose in quanto praticate subito dopo il pasto;

il giovane avrebbe ricevuto un immediato massaggio cardiaco per essere subito dopo trasportato in ospedale, da dove sa-

rebbe stato dimesso dopo il ristabilimento delle sue condizioni; infine, sarebbe stato ricoverato presso l'infermeria della caserma insieme ad un commilitone che avrebbe accusato analogo malore —:

se intenda accertare con rapidità come si siano svolti veramente i fatti e quali iniziative intenda adottare per evitare che nelle caserme del nostro Paese accadano episodi di sopruso come pare essere quello, che avrebbe potuto trasformarsi in tragedia, di Chieti. (4-07313)

SAIA, ALOISIO e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è sparsa la notizia secondo cui sarebbero state ritirate dal commercio alcune partite di vaccino antimeningite rivelatesi pericolose per la salute;

tale provvedimento ha ingenerato giustificata preoccupazione tra i familiari di bambini vaccinati di recente;

tale preoccupazione è anche dovuta alla scarsità di informazione in merito, tanto che gli stessi ambulatori pubblici di prevenzione non hanno saputo sempre dare risposte esaurienti —:

se e per quali motivi siano state ritirate queste fiale di vaccino antimeningite;

se vi siano rischi per la salute di quanti sono stati vaccinati negli ultimi tempi;

se così fosse, quali iniziative siano state intraprese per prevenire i suddetti rischi;

se non ritenga opportuno diramare su tutto il territorio nazionale una informativa tale da esaudire tutte le legittime richieste di informazione da parte dei cittadini, anche per evitare che si ingenerino ingiustificati timori, facendo sì che si crei una situazione di tranquillità anche tra coloro che hanno praticato la vaccinazione negli ultimi tempi. (4-07314)

CIANI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del restauro della chiesa appartenente al complesso abbaziale di Valvisciolo (Sermoneta - Latina) sono state apportate modifiche di non poco conto rispetto all'originale, in particolare quelle relative all'appiattimento delle quote interne, la cui diversità costituiva uno dei pregi architettonici del complesso, nonché in ordine all'uso dei materiali impiegati, che avrebbero dovuto essere il più possibile simili agli originari —:

quali siano i motivi che hanno portato a questa situazione;

se essa costituisca una scelta della Sovrintendenza o una inadempienza della ditta che ha eseguito i lavori;

quali provvedimenti intenda comunque adottare per rimuovere tali anomalie. (4-07315)

PECORARO SCANIO, TURRONI e PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sulla stampa la notizia secondo cui, con una lettera del 16 luglio 1996, il Governo ha fornito al Comitato olimpico, unitamente al *dossier* di candidatura, la garanzia di interventi finanziari per un totale di 2.750 miliardi di lire finalizzati allo svolgimento a Roma dei giochi olimpici del 2004;

tali interventi sono destinati alla realizzazione delle opere di costruzione e di adattamento degli impianti sportivi e delle infrastrutture necessarie, nonché, in particolare, alla realizzazione del Villaggio olimpico, consentendo in tal modo al comitato organizzatore di impegnarsi esclusivamente nella gestione dell'evento;

inoltre, in data 16 ottobre 1996, in risposta alla richiesta espressamente avanzata dal Comitato olimpico alle città candidate, il Governo si è impegnato a far fronte a eventuali oneri aggiuntivi, avendo

a tal fine acquisito anche la disponibilità delle amministrazioni pubbliche che concorrono alla complessiva organizzazione dei Giochi;

non appare ben chiaro come si intendano raggranellare tali cifre e appare esclusa ogni ipotesi di una nuova tassa straordinaria;

inizialmente, per tale manifestazione si era detto che lo Stato non avrebbe avuto nessun impegno di spesa e che sarebbero stati i privati ad assicurare i fondi necessari —:

se tale notizia risponda al vero;

come ritengano verranno assicurati i fondi promessi per l'eventuale investitura di Roma a sede delle olimpiadi del 2004;

in quale modo il Governo si sia impegnato a far fronte agli eventuali oneri aggiuntivi e in quale misura;

se la decisione di cui sopra sia stata presa collegialmente;

se non ritengano invece opportuno, viste le continue emergenze che caratterizzano il nostro Paese (basti pensare al dissesto idrogeologico), dirottare questo finanziamento per opere socialmente utili.

(4-07316)

MOLINARI, GAETANO VENETO, PITTELLA, DOMENICO IZZO e SICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sulle pagine di un noto quotidiano nazionale (*la Repubblica* di martedì 28 gennaio 1997), si è appreso di una trattativa interrotta tra la Banca di Roma e la Banca popolare di Lodi circa la concessione della partecipazione di maggioranza della Banca Mediterranea;

il valore delle azioni, sottoscritte a quindicimila lire, si è pressoché dimezzato dopo pochi mesi;

un socio (la Banca di Roma), rilevate dalla società un milione e seicentomila

azioni al prezzo di lire quindicimila, ha ottenuto con effetto retroattivo la rettifica del prezzo corrispettivo, addebitando la differenza (oltre undici miliardi) sui bilanci già in sofferenza dell'azienda;

la Banca di Roma (che sottoscrive il cinquanta per cento delle azioni della Banca Mediterranea al prezzo di lire ottomila), che si fa carico di un piano di ristrutturazione, a metà del percorso potrebbe decidere di liquidare la propria partecipazione;

a seguito delle notizie riportate in un approfondimento del *Tg3 Regione-Basilicata*, i vertici della Banca di Roma smentiscono che siano in corso trattative riguardanti la cessione del pacchetto di controllo —:

quali iniziative intendano assumere per garantire trasparenza e correttezza sull'intera operazione, che vede interessata una banca pubblica, e per garantire i 7500 piccoli azionisti che, allo stato, non vedono tutelato in alcuna forma il loro diritto a veder protetto dagli istituti di vigilanza del sistema creditizio il loro patrimonio finanziario investito nella Banca Mediterranea passata sotto il controllo di una banca pubblica come la Banca di Roma.

(4-07317)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio smaltimento rifiuti, che ha sede a San Giorgio di Nogaro (provincia di Udine), organizza e gestisce il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti di 31 comuni della Bassa friulana;

i rifiuti raccolti vengono trattati da un impianto di preselezione e compostaggio, per cui viene depositato in discarica solo il 36 per cento di sovalli, recuperando frazioni utili (compost, ferrosi, RdF);

è stato attivato un sistema avanzato di raccolta differenziata: vetro, rifiuti « verdi », oli alimentari, rifiuti ingombranti e raccolta multimateriale (carta, cartone, plastica, alluminio, stracci, ferro);

complessivamente viene raccolto in modo differenziato circa il 25 per cento dei rifiuti e la produzione *pro capite* è di 860 gr/d, contro una media nazionale di 1.230 gr/d;

questi risultati sono stati possibili anche grazie ad una intensa opera di educazione e sensibilizzazione nelle scuole, in collaborazione con Legambiente e WWF;

gli sforzi per raccogliere carta e cartone, che costituiscono circa il 60 per cento della raccolta differenziata, rischiano di essere vanificati dall'introduzione in Italia di enormi quantitativi di carta del Nord Europa che le cartiere possono acquistare a costi irrisori;

tali disponibilità di materiale, particolarmente rilevanti in una regione di confine come il Friuli-Venezia Giulia, vanificano ogni possibilità di continuare la raccolta differenziata in un quadro minimo di compatibilità economica —:

se sia a conoscenza della situazione e cosa intenda fare per porvi rimedio.

(4-07318)

BONATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto ha approvato la realizzazione di un impianto di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi urbani richiesto dal Consorzio intercomunale « Priula », già individuato dalla regione come autorità di bacino nel territorio denominato « TV 2 »;

dalle verifiche effettuate dall'amministrazione comunale di Spresiano (Treviso), comune sul cui territorio dovrebbe sorgere il nuovo impianto, risulta che detto progetto non fornisce le garanzie ambientali necessarie (vicinanza con i centri abitati, tecnologie impiantistiche superate, dimensionamento imprecisato, eccetera);

i finanziamenti concessi dalla regione Veneto rientrano nel Piano triennale di

tutela ambientale 1994-1996, erogabili dalla Cassa depositi e prestiti, giusta il provvedimento del consiglio regionale n. 991 del 31 agosto 1994;

la regione Veneto, su richiesta del consorzio intercomunale « Priula » ha mutato (con delibera di giunta regionale n. 6379 del 5 dicembre 1995) il soggetto attuatore dell'intervento da detto consorzio alla società mista Contarina spa, di cui non si conosce la composizione proprietaria ed i mutamenti fino ad oggi intervenuti tra i soci privati, subordinando comunque la possibilità di contrazione del mutuo con la Cassa depositi e prestiti (per 9.457 milioni) al « benessere » del ministero dell'ambiente, come scritto esplicitamente nelle premesse della delibera della citata Giunta regionale: « corre l'obbligo di precisare che i predetti interventi sono finanziati, tramite l'erogazione di mutuo, dalla Cassa depositi e prestiti, ai sensi della legge n. 441 del 1987. Per tanto, una che il Ministero dell'ambiente, a cui va trasmesso il provvedimento in esame, abbia rilasciato il proprio benessere, i nuovi soggetti titolari dovranno espletare le procedure previste dalla circolare n. 1203 del 1995 pubblicata sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 23 del 28 gennaio 1995, ai fini della contrazione del mutuo medesimo —:

se abbiano mai rilasciato il proprio esplicito benessere al finanziamento della società Contarina spa per la realizzazione di detto impianto. (4-07319)

ABBATE e MARIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della giunta regionale della Campania, in qualità di commissario straordinario delegato con ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri nn. 2425 e 2470, ha presentato alle province della Campania, in data 2 gennaio 1997, il piano di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti;

il 31 dicembre 1996 è scaduto il termine per la presentazione dei piani di smaltimento dei rifiuti da parte delle regioni;

la regione Campania non ha presentato entro tale termine un piano definitivo ma soltanto un piano di emergenza;

nel piano citato è stata proposta, quale unica soluzione per la provincia di Benevento, la costruzione di un inceneritore nella città e di una cosiddetta « stazione di trasferimento » sul territorio del comune di Telese Terme;

il piano, così come proposto, disattende quanto prescritto dall'articolo 1, comma 3, delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri di delega al commissario straordinario, perché omette di impartire disposizioni differenziate in ordine alla raccolta ed alla eliminazione di rifiuti di diversa indole e non osserva le indicazioni governative, contenute nel cosiddetto « decreto Ronchi », volte all'adozione di misure atte a contenere la produzione di rifiuti;

in quanto temporalmente proiettato, ai fini della sua realizzazione, su di un arco temporale non breve (ventiquattro-trentasei mesi), esso contraddice la sua dichiarata natura di strumento soltanto emergenziale rimanendo surrettiziamente trasformato in strumento di ordinaria pianificazione dello smaltimento di rifiuti, pur non osservando nessuna delle condizioni a tal fine richieste e mancando anche dei requisiti prescritti;

i tempi di realizzazione degli impianti lasciano insoluto il problema fino al momento della loro definitiva operatività, con conseguente vuoto di interventi in tale periodo;

per la provincia di Benevento, gli enti locali interessati (comuni e provincia) hanno espresso motivate riserve in ordine alle scelte del piano di emergenza;

le localizzazioni in provincia di Benevento, e soprattutto l'indicazione del territorio di Telese Terme per la localizza-

zione della stazione di trasferimento dei rifiuti di circa 40 comuni, del tutto irrazionale in relazione agli spazi necessari di insediamento rapportati alla dimensione del territorio, hanno determinato inquietudine e preoccupazione nelle popolazioni locali ed in tutte le forze politiche, economiche e sociali;

il territorio di Telese Terme e della intera valle Telesina si caratterizza, sul piano idrogeologico, per le preziose ricchezze naturali e paesistiche, le quali vanno tutelate e preservate dal pericolo, anche soltanto potenziale, di possibili e perniciosi effetti inquinanti;

la succitata contenuta estensione del territorio di Telese Terme, la sua vocazione termale-turistico-ricettiva ed agricola specializzata, la sua destinazione a centro di servizi nonché per strutture sanitarie e di ricerca scientifica, costituiscono condizioni del tutto incompatibili con l'ipotizzata installazione di una stazione di trasferimento dei rifiuti;

il piano di che trattasi pare omettere anche qualsiasi considerazione del pesante impatto ambientale rappresentato dal quotidiano e continuo attraversamento dell'intera area comunale e valliva degli automezzi adibiti al trasporto dei rifiuti —

quali provvedimenti intendano adottare in ordine alla denunciata violazione, da parte del commissario straordinario, delle prescrizioni contenute nelle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri citate ed alla evidente inosservanza dei criteri e delle direttive di compatibilità ambientale descritti nel cosiddetto decreto Ronchi. (4-07320)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio nazionale esistono alcune realtà comunitarie che avevano creato piccole emittenti locali a diffusione praticamente comunale, per lo più collegate a istituzioni religiose (ad esempio par-

rocchie) assolutamente prive di fini di lucro, che permettevano la diffusione di programmi tematici, quali ad esempio la trasmissione delle Sante Messe;

l'interrogante può a tal proposito citare il lodevole caso dell'emittente televisiva che era stata realizzata dalla Parrocchia S. Stefano di Isola della Scala, in provincia di Verona, che diffondeva programmi religiosi;

la riforma del sistema radiotelevisivo, nel voler porre regolamentazione alla grande emittenza ed a quella commerciale ad ampia diffusione, non si è preoccupata di salvaguardare la possibilità per queste piccole emittenti di continuare la loro attività, che sono state letteralmente travolte dagli adempimenti burocratici previsti dalla cosiddetta legge Mammi;

a giudizio dell'interrogante appare invece necessario che si provveda quanto prima ad adottare un provvedimento che consenta a queste emittenti, di potenza limitatissima e prive di qualsiasi fine di lucro, di continuare nella loro attività —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di permettere alle emittenti di cui alla presente interrogazione di riprendere le trasmissioni, verificati ovviamente i requisiti di limitata potenza, di assenza di fini di lucro, e di assoluta mancanza di interferenze con le trasmissioni di altre emittenti. (4-07321)

LUCCHESI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

se si intenda procedere ad un taglio netto delle spese correnti del ministero degli affari esteri;

se il Governo intenda finalmente tagliare la spesa pubblica, eliminando gli sprechi, intervenendo con rigore e, quindi, non può più essere consentito il superaffollamento di impiegati in tante nostre ambasciate, anche per quanto riguarda gli istituti di cultura all'estero occorre procedere ad una revisione totale ed a tagli netti:

il nostro Paese non può permettersi la spesa di centinaia di miliardi; ugualmente, per la cooperazione e gli aiuti ai paesi del terzo mondo non siamo in grado di spendere migliaia di miliardi, quindi occorre un taglio netto;

se il Governo intenda fare tutto questo o continuare nella spesa « allegra » ed irresponsabile, facendo poi sempre assicurazione sulla leva fiscale, che ha già impoverito il nostro popolo. (4-07322)

BERTUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in Italia come nel resto del mondo la pratica del volo da diporto e sportivo, che si effettua per mezzo di aerei ultraleggeri, ha avuto un notevole impulso in questi ultimi anni;

il fenomeno coinvolge almeno ventiduemila piloti, che hanno conseguito il necessario attestato ed almeno cinquemila mezzi regolarmente immatricolati;

sull'aeroporto di Fano dall'inizio degli anni novanta si sono realizzate condizioni favorevoli per permettere l'esercizio di questa pratica sportiva in assoluta sicurezza, anche grazie alla concessione annuale di una apposita autorizzazione, a cura della direzione della circoscrizione aeroportuale (Dca) di Ancona-Falconara, competente per territorio;

la stessa direzione della circoscrizione aeroportuale aveva ritenuto di non rinnovare tale permesso e, dopo due proroghe, aveva bloccato i voli a partire dal 1° maggio 1996. La suddetta direzione della circoscrizione aeroportuale ha così provveduto ad adottare la linea più restrittiva possibile nell'interpretazione delle norme che regolano la materia non tenendo conto del traffico in questo « aeroporto minore »;

in altri aeroporti, definiti minori, ma che presentano un volume di traffico dieci volte superiore a quello di Fano (con voli di linea giornalieri, come il caso di Parma, con un servizio Ats gestito dall'ente nazio-

nale assistenza al volo) viene consentita tale attività con autorizzazione della direzione della circoscrizione aeroportuale competente;

esiste una evidente disparità di trattamento tra i cittadini residenti nelle Marche e quelli di altre regioni —:

se sia a conoscenza del problema in oggetto e quali siano i suoi intendimenti, soprattutto alla luce del fatto che questa situazione apparsa particolarmente lesiva alle aspettative della categoria;

se intenda verificare le eventuali interferenze del sindaco di Fano sulla specifica materia presso la direzione della circoscrizione aeroportuale nonché presso il ministero dei trasporti e della navigazione. (4-07323)

CIAPUSCI e ANGHINONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 1997 apporta tagli alle spese anche attraverso la riduzione delle corse ferroviarie, ove opera con tagli del dieci per cento, da effettuarsi a livello regionale su tutto il territorio nazionale;

la futura regionalizzazione della gestione del servizio probabilmente porterà ad ulteriori tagli ai « chilometri-treno » su tutte quelle linee che saranno ritenute « rami secchi », o comunque non vantaggiose economicamente;

nelle regioni a configurazione geografica montuosa detti servizi non potranno chiudere la gestione in pareggio o in attivo, poiché la densità demografica molto bassa è proporzionale all'utenza;

si ritiene che comunque questi siano servizi pubblici che debbono essere erogati in ogni caso, nella prospettiva di una società che possa dichiararsi civile;

l'ipotesi di sospensione dei treni nella regione Lombardia penalizza le linee di collegamento dalle e per le zone periferiche in direzione dei capoluoghi; in alcuni

casi viene proposta anche per le corse che hanno un buon numero di utenti: esempio ne è la corsa n. 10611 sulla linea Brescia-Mantova nel tratto Cremona-Mantova, che registra quattrocentottanta frequenze;

bisogna considerare le ipotesi di sospensione treni sulle linee Colico-Chiavenna e Sondrio-Lecco-Milano, laddove verranno a mancare tutte le corse di coincidenza da e per Milano;

la maggior parte degli utenti che da Sondrio si spostano a Milano è rappresentata dagli studenti, già penalizzati poiché obbligati a spostarsi in quanto in provincia non esiste alcun ateneo, e dai lavoratori dipendenti dalle aziende che operano nell'*hinterland* milanese;

il taglio delle corse ferroviarie penalizza ulteriormente questa utenza, sia per il fatto economico sia perché, non essendo in funzione un servizio alternativo, obbliga ad utilizzare autovetture private, riversando sulle strade un ulteriore traffico che le arterie stradali della provincia, costruite nel secolo scorso e mai adeguate, non possono assolutamente sostenere, con conseguente rischio di ulteriori paralisi ed ingorghi nella città di Lecco —:

se non si intenda ipotizzare una razionalizzazione dei costi ed una pianificazione dei servizi in modo da raggiungere un pareggio di gestione sulle singole corse, ricercando l'aumento dell'utenza anziché il taglio del servizio stesso;

se sia stato fatto uno studio concreto per i tagli delle corse in modo da permettere comunque l'utilizzo, sondando le opinioni a livello locale;

se sia stato predisposto un servizio alternativo e, in caso negativo, se lo si intenda istituire, in modo da porre rimedio ai disagi di cui sopra e permettere alla popolazione della provincia di Sondrio, nel caso specifico, ma anche a tutta l'utenza, di poter seguitare ad usufruire di un servizio pubblico, che deve intendersi tale poiché i costi sono posti a carico della collettività. (4-07324)

NAN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 12 agosto 1982, n. 531, all'articolo 11 prevede il raddoppio dell'autostrada Torino-Savona;

già nel successivo anno 1983 gli amministratori degli enti locali liguri interessati dal tracciato dell'opera, preoccupati di ciò che ai loro comuni sarebbe potuto capitare da una impostazione semplicistica del raddoppio, con un documento tecnico-politico prospettarono alla nuova concessionaria la convenienza logica e razionale di costruire un tronco autonomo *ex novo* tra i caselli di Ceva e Altare, in luogo della sola seconda carreggiata, chiudendo quelli intermedi di Montezemolo e Millesimo, dismettendo nel contempo l'obsoleta cosiddetta « autostrada in esercizio », a sostituzione della strada statale 28-*bis* del Colle di Nava, non più in grado di assicurare una viabilità ordinaria consona ai futuri volumi di traffico comprensoriale;

la proposta alternativa si è poi dimostrata nei fatti concretamente la più funzionale, economica e rispettosa dell'ambiente, compatibile senza contestazioni di sorta con territorio e l'unica in grado di garantire la massima sicurezza;

tali concetti sono stati in seguito esposti ed illustrati in assemblee, convegni, incontri, eccetera, nonché ribaditi su organi di stampa nazionali e provinciali senza obiezioni e critiche;

i due tratti raddoppiati Priero-Roc-cavignale e Cosseria-Altare, così come pure l'Altare-Savona, stanno a dimostrare il fallimento dell'utilizzazione della vecchia carreggiata, inadatta, per le vetuste caratteristiche costruttive, ad essere utilizzata quale moderna arteria autostradale a senso unico;

nonostante le onerose rettifiche, la società è stata costretta ad imporre un limite massimo di velocità di settanta-novanta chilometri orari per le autovetture e di gran lunga inferiore per gli altri automezzi, limiti peraltro che pochi rispettano,

come fanno fede i verbali delle contravvenzioni e l'elevato numero di patenti ritirate dal distaccamento della polizia stradale di Carcare;

il progetto prevede pure la costruzione di una tangenziale per conto dell'Anas in fregio all'autostrada che fiancheggia il centro abitato di Millesimo, ed è elementare risolvere il problema della circonvallazione, declassando il corrispondente tratto autostradale che, tra l'altro, non richiede alcuna opera di adattamento; tale soluzione è sempre stata scelta ed accettata da tutti negli elaborati precedenti;

questo progetto così raffazzonato ha avuto il benestare dalla conferenza dei servizi nel 1995, con una decisione che ha ignorato ogni esigenza di salvaguardia territoriale, norme di sicurezza e quant'altro, ma soprattutto ha disatteso l'obbligatoria valutazione di impatto ambientale;

attualmente i sei chilometri di Millesimo non rappresentano preoccupanti cause di pericoli per gli utenti, in quanto tutti a velocità limitatissima e con divieto di sorpasso, mentre molti altri sono i tratti di imminente pericolosità da eliminare con urgenza e priorità assoluta;

numerose sono le contestazioni e le lagnanze in merito da parte degli abitanti della zona —:

se, esaminati i rilievi suddetti, non ritengano di intervenire, visto che il progetto del raddoppio del « nodo di Millesimo » non soddisfa i criteri e le norme tecniche e ambientali richiesti per quei lavori in esso previsti, richiedendo un nuovo studio razionale in relazione alla funzionalità dell'opera, possibilmente nella prospettiva di una naturale ratifica dei tratti già raddoppiati per una naturale « direttissima » Ceva-Altare in un futuro prossimo. (4-07325)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Silvana Dell'Anna è da nove anni docente di educazione fisica

presso il liceo classico « Lilla » di Francavilla Fontana;

nell'anno scolastico 1995-1996 nell'organico di diritto del predetto liceo vi erano due cattedre ordinarie ed una cattedra orario;

a partire dal 1° settembre 1996 veniva collocata a riposo la professoressa Anna Maria Carolla, titolare di una delle due cattedre orarie, e di tanto veniva notificato il provveditore agli studi di Brindisi;

il predetto, a seguito di tanto, trasferiva a domanda presso il citato liceo la professoressa Marcellina Primiceri, proveniente dall'Ips commerciale di Brindisi;

la professoressa Dell'Anna, ritenendosi lesa dal suddetto trasferimento, presentava esposto al provveditore in data 22 agosto 1996, sostenendo l'illegittimità con la quale una delle due cattedre ordinarie era stata trasformata in cattedra orario, con conseguente assegnazione a lei di una cattedra orario anziché ordinaria;

il provveditore replicava con nota del 16 settembre 1996, n. 15898, affermando che nell'istituto erano previste due cattedre orario e che « l'assegnazione delle cattedre è di competenza del capo d'istituto... »;

sulla base di tanto il preside del liceo classico « Lilla » assegnava la professoressa Dell'Anna alla cattedra di educazione fisica femminile e la professoressa Primiceri a quella maschile;

il provveditore, con nuova comunicazione del 7 ottobre 1996, n. 1187, modificava il precedente parere;

la nota 1151 di protocollo del 27 settembre 1996 è stata palesemente falsificata in quella n. 1187 di protocollo del 7 ottobre 1996, mediante aggiunta di « mas. »(chile);

la circostanza, personalmente dal sottoscritto comunicata al provveditore, suscitava lo sgomento dello stesso per quanto

accaduto; che per altro non ha allo stato assunto provvedimenti nei riguardi del funzionario responsabile —;

se sia legittima la trasformazione della seconda cattedra ordinaria in cattedra oraria;

se abbia ben operato il provveditore di Brindisi che, sostituendosi al preside dell'istituto, ha direttamente assegnato la professoressa Dell'Anna sulla cattedra orario maschile, con ciò contraddicendo se stesso, oltre che la norma;

se sia regolare la manomissione sul foglio del 23 settembre 1996 che, protocollato una prima volta il 27 settembre 1996 al n. 1151, non aveva alcuna indicazione, mentre protocollato il 7 ottobre 1996 al n. 1187, risultava manomesso;

in caso di accertate irregolarità e/o violazioni di legge, quali provvedimenti si intendano prendere al riguardo. (4-07326)

PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

in Belluno, la questura si trova in una struttura ritenuta unanimemente carente sotto ogni profilo, tanto da pregiudicare l'esercizio delle delicate funzioni di polizia e risultare addirittura pericolosa sotto l'aspetto della sicurezza e della salubrità dell'ambiente;

frequenti commissioni hanno denunciato più volte tali situazioni di invivibilità dei locali senza che si potessero praticare interventi solutori a causa dell'impossibilità di espandere l'edificio, di proprietà della provincia;

sembrava che nell'aprile del 1996 si fosse raggiunta una soluzione soddisfacente, a seguito del progetto di ridimensionamento delle forze alpine in Belluno, da parte delle autorità dell'esercito, e la dismissione conseguente di alcune caserme, tra cui la « Fantuzzi », ora ospitante la brigata « Cadore »;

l'accordo raggiunto tra i vari responsabili delle forze interessate prevedeva che la polizia di Stato, la polizia stradale e l'ufficio del personale di pubblica sicurezza confluissero alla caserma « Fantuzzi », mentre la Guardia di finanza, andasse a occupare la caserma « Raniero », oggi sede della polizia stradale;

il comando provinciale dei carabinieri si faceva però avanti, rivendicando l'intenzione di entrare nella caserma « Fantuzzi », motivando la propria richiesta con lo sfratto pendente sull'edificio occupato oggi dall'Arma;

a proposito del fabbricato sede dei carabinieri, deve dirsi che lo stesso è nuovo, ben localizzato, e la proprietà ha goduto importanti agevolazioni nella sua realizzazione proprio perché destinato a ospitare il comando provinciale dell'Arma;

alla luce di tali fatti, sarebbe dunque più opportuno confermare i carabinieri nel loro sito attuale, trattando con la proprietà, e dare attuazione al programma di sistemazione della polizia di Stato e stradale nei locali della caserma « Fantuzzi » e della Guardia di finanza in quelli che verrebbero dismessi dalla polizia stradale;

oltre all'impossibile localizzazione in cui si trova la polizia, è parimenti deleterio per la dignità dello Stato lo spettacolo al quale assiste la popolazione di Belluno, attraverso le pagine di stampa, della contesa tra i diversi corpi per assicurarsi le spoglie della ex caserma « Fantuzzi » —

se non ritengano i Ministri competenti che le forze pubbliche dipendenti dai rispettivi ministeri necessitino di un po' più di coordinamento anche su decisioni come quella di Belluno, onde evitare che l'impasse provocato da tali indecorose diatribe incagli le fondamentali attività a cui sono preposti carabinieri, polizia e Guardia di finanza.
(4-07327)

PEZZOLI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un prossimo pensionato residente nel collegio elettorale dell'interrogante, il si-

gnor Sergio Poli, ha richiamato l'interesse della stampa e dell'opinione pubblica, autodenunciandosi per futura evasione fiscale e contributiva e denunciando l'amministrazione dello Stato per concorso nei reati suddetti;

l'evidente intento polemico della denuncia, che trae spunto dalla recente istituzione operativa del numero « 117 », al quale il suddetto si è rivolto, risulta perfettamente fondato dalle recenti norme sul divieto di cumulo tra pensione e lavoro autonomo, introdotte dal comma 189 dell'articolo 1 del « collegato » alla legge finanziaria per il 1997;

per effetto di tale previsione, in combinato disposto con la legge fiscale e con quanto sancito in materia di contribuzione obbligatoria nella misura del 10 per cento da parte dei lavoratori autonomi senza cassa, si è raggiunto il livello massimo — speriamo! — di dissuasione nei confronti di tutti coloro che vorrebbero arrotondare la magra pensione con un onesto secondo lavoro regolare e dichiarato, senza dover spacciare droga, sfruttare la prostituzione, giocare d'azzardo o rapinare le banche per poter assicurare una vita dignitosa e decorosa per sé e la propria famiglia;

quale attenzione dedica lo Stato a questi problemi, che riguardano una maggioranza silenziosa di contribuenti? Quale sensibilità può riscontrarsi da parte dell'amministrazione? La risposta evidente è « nessuna ». Il Poli spiega molto chiaramente i motivi della propria protesta. Se anche pensasse di intraprendere un lavoro autonomo dopo la pensione, quello che verrebbe a percepire non solo non basterebbe per pagare le tasse, ma comporterebbe addirittura una riduzione della propria pensione. Il paradosso è palese ed evidente. Eppure, l'articolo 53 della Costituzione chiama ciascuno di noi a concorrere alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva. E si ritiene che tale norma sia palesemente violata quando, per effetto del prelievo, il soggetto non può evidentemente ambire a una vita dignitosa;

con queste premesse è evidente che non si tratta di pura fantasia la circostanza denunciata dal Poli di concorso « atecnico » dell'amministrazione nell'evasione del contribuente, se solo si abbiano a mente l'articolo 54 e l'intero titolo XII del libro II del codice penale italiano;

un ultimo spunto deve inoltre ritrarsi dal famigerato « 117 ». Pensavamo fossero passati i tempi dell'Inquisizione e delle denunce anonime al Consiglio dei Dieci. Eppure, lo Stato italiano non trova modo migliore per combattere l'evasione fiscale che quello di riesumare il vecchio sistema della delazione —:

se ritengano che sia necessario reintrodurre sistemi coercitivi per ottenere l'adempimento delle obbligazioni fiscali e tributarie da parte dei cittadini. (4-07328)

CIAPUSCI e PAROLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la delibera del comitato istituzionale dell'autorità di bacino del fiume Po n. 21/96, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 236 del 17 luglio 1996, a firma del Ministro dei lavori pubblici *pro tempore* Di Pietro, sono state istituite misure di salvaguardia dei territori comunali compresi nel bacino del fiume Adda, in provincia di Sondrio, che comprendeva diversi livelli di vincoli di inedificabilità;

l'articolo 2, *b*), parte seconda, consente la realizzazione in zone soggette al limite di opere pubbliche di competenza degli organi statali, regionali e degli altri enti territoriali anche di nuova realizzazione, a condizione che non si modificchino i fenomeni idraulici naturali e che non rappresentino ostacolo al deflusso e non limitino in modo significativo la capacità di invaso;

numerosi sono i ricorsi al Tar Lombardia presentati da alcuni comuni della provincia di Sondrio compresi nel bacino del fiume Adda sopralacuale, interessati dalle misure temporanee di salvaguardia;

i comuni interessati per la concessione delle opere edilizie agiscono in disposizione di strumenti urbanistici, quali il piano regolatore generale ed il regolamento edilizio, ambedue regolarmente approvati anche dalla regione Lombardia e non invalidati a nessun effetto;

tali strumenti urbanistici devono per legge essere redatti avvalendosi di supporto di studio geologico, ed inoltre si avvalgono di cartografia di gran lunga più precisa (solitamente 1:2000) di quelle usate a riferimento nella delibera n. 21/96 dell'autorità di bacino del fiume Po (1:10000), con la quale si stabiliscono le delimitazioni tra le varie fasce di rispetto e di tutela e di divieto all'edificazione;

l'articolo 1 della delibera riportata vincola l'edificazione sino alla data di approvazione del piano di stralcio di bacino del fiume Adda sopralacuale, e comunque per un periodo non superiore ai tre anni a decorrere dall'entrata in vigore del presente provvedimento —:

se, prima di adottare la delibera n. 21/96, il comitato deliberante abbia sentito il parere degli enti locali e se abbia confrontato i loro strumenti urbanistici con le cartografie adottate;

di quali supporti tecnici il comitato si sia avvalso per approvare tale delibera;

visto che alcune zone con divieto all'edificazione privata, se non per la sola manutenzione e ristrutturazione, non sono state oggetto di esondazione neanche negli eventi calamitosi eccezionali dell'anno 1987, se non si ritenga che anche tali zone, rispettando gli stessi vincoli fissati per gli enti locali, possano essere rese disponibili all'edificazione ad uso privato, purché le istanze siano supportate da uno studio geologico;

se gli eventuali programmi di revisione dei piani regolatori previsti dalla delibera n. 21/96 del comitato bacino del fiume Po possano essere posti a totale costo del comitato stesso;

se non intenda istituire una commissione per un giusto confronto-studio tra la realtà degli enti locali ed i vincoli dettati dalla delibera più volte citata, onde poter predisporre quel piano di bacino tanto auspicato. (4-07329)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 7 giugno 1996, in occasione della nomina del presidente dell'ente « Comunità del Garda », veniva evidenziato che sussistevano casi di morosità nel pagamento delle quote di adesione alla comunità da parte di numerosi comuni, per cui importante era stabilire se tutti, anche quelli morosi, potevano partecipare alla votazione, pur non avendo onorato gli impegni finanziari, come previsto dallo statuto;

nella stessa seduta, una commissione « nominata *ad hoc* » ha controllato la posizione dei comuni non in regola. Solo cinque hanno presentato le delibere di giunta, nove la copia dei mandati di pagamento, sette la dichiarazione dell'avvenuto adempimento, tre si sono impegnati a provvedervi; nessun documento è stato invece prodotto da parte di Lazise, Affi e Mozambano, della provincia di Verona. La commissione decideva comunque di proseguire per la votazione ammettendo tutti i sindaci e delegati, nessuno escluso;

in merito alle molteplici irregolarità verificatesi al riguardo, sono state presentate interrogazioni parlamentari da parte del senatore Wilde, in data 19 luglio 1996, n. 4-00521, e in data 10 luglio 1996, n. 4-01066, che non hanno ancora ottenuto alcuna risposta, e dall'interrogante in data 19 giugno 1996, n. 4-01102;

successivamente a tale data, la provincia di Mantova ed il comune di Peschiera del Garda hanno deciso di non far più parte dell'ente « Comunità del Garda », così come precedentemente aveva fatto il comune di Lonato;

da notizie di stampa si apprende che l'Usl n. 22 del Veneto ha richiesto di entrare a far parte dell'ente « Comunità del Garda »;

l'interrogante ritiene che forti dubbi sussistano in ordine alla regolarità ed alla trasparenza dell'attività amministrativa e finanziaria della « Comunità del Garda », evidenziandosi anzi comportamenti che appaiono di comodo, ispirati essenzialmente alla finalità politica di favorire i compagni dei compagni ovvero gli amici degli amici, come sembrano testimoniare i numerosi casi di mancato versamento delle quote associative rilevabili dall'analisi dei bilanci degli esercizi degli ultimi anni;

anche la stessa elezione del presidente della « Comunità » non sembra potersi ritenere legittima a tutti gli effetti di legge, particolarmente alla luce delle decisioni, sopra richiamate, assunte dalla commissione *ad hoc* in data 7 giugno 1996 —:

se risulti al Governo quali siano i comuni e le province che hanno riconfermato l'adesione alla « Comunità del Garda » per il 1997;

se il Ministro dell'interno non ritenga di disporre una seria verifica-indagine al fine di chiarire e definire la natura giuridico-amministrativa dell'ente « Comunità del Garda » e se la stessa possa gestirsi senza i preventivi controlli di legittimità che sussistono per gli enti pubblici o viceversa l'applicazione delle norme di diritto privato del codice civile;

se il Ministro della sanità ritenga corretta la richiesta dell'Usl 22 di aderire all'ente citato in premessa comprendendone e condividendone così motivi, tenuto presente che l'assemblea dei sindaci dell'Usl stessa non ne è mai stata preventivamente informata. (4-07330)

STEFANI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante in data 16 dicembre 1996 ha presentato l'interrogazione n. 4-06115, il cui contenuto, deve qui intendersi integralmente riportato;

proprio in riferimento all'interrogazione, la Uil-bancari ha ritenuto ravvisare problemi per i posti di lavoro;

anche non vi fosse alcun tipo di responsabilità, emerge altresì chiaramente che, quanto meno per la somma di cinquantadue miliardi, vi sono illeciti tributari;

nonostante ormai siano trascorsi quasi due mesi, non vi è stata alcuna risposta —:

se vi siano pericoli per i posti di lavoro attualmente esistenti, specialmente nelle aree del nord;

se sia stata disposta indagine amministrativa al fine di stabilire se e quali evidenti irregolarità tributarie vi siano nella « operazione Banca subalpina ».

(4-07331)

BRUNETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i comuni di Lungro ed Altomonte in provincia di Cosenza, con deliberazioni diverse ed incrociate, hanno concesso pezzi cospicui di territorio comunale alla « *Knights of Malta-O.S.J.-Foundations* », per due ipotesi di intervento denominati: « Progetto Leonardo » e « Villaggio Club Pollino »;

queste decisioni hanno aperto una forte dialettica tra le forze politiche ed hanno suscitato grande preoccupazione nelle popolazioni, non solo per l'oggettiva alienazione del territorio di quei comuni, che potrebbe essere invece inserito più produttivamente in una prospettiva di sviluppo all'interno del parco del Pollino, ma soprattutto per i grandi equivoci e le forti preoccupazioni che avvolgono l'operazione in esame;

in ordine alla contraente « *Knights of Malta-O.S.J.-Foundations* » esistono dubbi gravi sulla sua natura, le reali finalità della fondazione, la consistenza del patrimonio sociale, la provenienza delle fonti di finanziamento; in più, una larga inquietudine serpeggia tra i cittadini, perché questa de-

nominazione è comparsa in pubblicazioni inerenti i lavori della Commissione antimafia —:

se non ritenga di dovere avviare verifiche ed accertamenti sulla natura dell'organizzazione di cui si parla, sulle sue finalità statutarie e l'abilitazione a realizzare interventi come quelli in discussione;

se non ritenga, al di là della illegittimità di atti che, di fatto, portano alla alienazione di beni pubblici — su cui opportunamente si è pronunciato il Coreco di Cosenza, negando il visto di legittimità all'ultima delibera di chiarimenti del comune di Lungro —, di dovere intervenire tempestivamente per verificare se sia stato interrotto ogni rapporto e sospeso ogni atto dei comuni interessati ancora eventualmente vigenti con la predetta fondazione per impedire ricadute negative per le popolazioni di quei comuni e, in caso contrario, se non pensi sia opportuno che il prefetto di Cosenza e gli organi regionali di controllo sugli atti amministrativi invitino i comuni interessati a revocare, in sede di autotutela, delibere ed atti formali, passati e presenti, che abbiano riferimento ad una operazione che, se andasse avanti, comporterebbe gravi rischi sociali per l'intera zona.

(4-07332)

CARDIELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio del 1985, l'Iri possedeva il 71,79 per cento del pacchetto azionario Sme-Sidalm;

tra gennaio ed aprile del 1985, l'Iri vendette un pacchetto di azioni pari al 7,43 per cento, corrispondente a 33.365.269 azioni, riducendo la sua quota al 64,34 per cento;

a causa di tale vendita si verificò il naturale risultato negativo in borsa, tanto da portare il titolo al prezzo di lire 750-819 per azione;

in data 29 marzo 1985, presso gli uffici di Mediobanca di Milano, alla presenza di Cuccia ed Arcuti dell'Iri, fu stipulato un preliminare di vendita tra il professor Romano Prodi presidente *pro tempore* dell'Iri e l'ingegner Carlo De Benedetti presidente *pro tempore* della Buitoni spa per la vendita dell'intero pacchetto azionario Sme-Sidalm detenuto dall'Iri;

dopo il preliminare di vendita il titolo «schizzò» al raddoppio, raggiungendo la quotazione di lire 1.625, tant'è che la Consob fu costretta a sospendere il titolo Sme dalla borsa in data 3 giugno 1985, per evitare il protrarsi della enorme speculazione posta in essere -:

se ritengano vi fosse necessità di tale vendita da parte dell'Iri e quali siano state le motivazioni manageriali adottate per le prevedibili variazioni della composizione nella compagine societaria, dei suoi equilibri interni e dei possibili condizionamenti nei confronti degli organi societari, a giustificazione strategica della vendita di un tale importante pacchetto azionario, e con la conseguenziale rivendita sul mercato, salvo se non previsto il diritto di prelievo dall'Iri;

se essa sia stata autorizzata dagli organi governativi, dall'assemblea dei soci e dal consiglio di amministrazione;

se esista un elenco analitico da parte dell'Iri dei singoli quantitativi venduti, con i nominativi dei compratori, se venduti a trattativa privata, con modalità, prezzi, date, iscrizione libro soci, con copia del libro per l'intero anno 1985, al fine di controllare documentalmente le variazioni;

se gli eventuali compratori, nel momento in cui il titolo era quotato a lire 1.625 o anche dopo la sospensione in borsa, abbiano venduto a chi e a quali condizioni e se abbiano rispettato gli eventuali patti contrattuali stabiliti al momento dell'acquisto dell'Iri;

se abbiano venduto fuori mercato borsistico, tenuto conto che furono venduti decine e decine di migliaia di titoli da lire

1.440 a lire 1.600 per azione, realizzando così il raddoppio, potendosi ravvisare il reato di aggrottaggio del titolo Sme in pieno danno dell'Iri, che potrebbe quantificarsi in lire 28.359.427.650. (4-07333)

CARDIELLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 1985, presso gli uffici di Mediobanca di Milano, alla presenza di Cuccia ed Arcuti dell'Iri, fu stipulato un preliminare di vendita tra il professor Romano Prodi, presidente *pro tempore* dell'Iri, e l'ingegner Carlo De Benedetti, presidente *pro tempore* della Buitoni spa, per la vendita dell'intero pacchetto azionario Sme-Sidalm, detenuto dall'Iri -:

in base a quale deliberazione ufficiale del consiglio di amministrazione dell'Iri il professor Prodi sia stato autorizzato a spendere il nome dell'istituto affinché firmasse nelle sue componenti analitiche un accordo di rilevanza nazionale per la vendita della intera Sme, per la quota azionaria ridotta al 64,36 per cento, alla Buitoni spa dell'ingegner Carlo De Benedetti;

se le singole clausole dell'intesa preliminare della svendita siano state oggetto di discussione e approvazione preventiva del consiglio di amministrazione, e se vi siano state eventuali osservazioni formulate e verbalizzate;

se siano stati informate l'assemblea dei soci e la presidenza del collegio sindacale;

se il professor Prodi sia stato affiancato nella stipula da consulenti interni all'Iri o esterni;

perché il professor Prodi, vista l'entità e la portata della vendita, non abbia attuato una gara attraverso un regolare bando, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*;

perché il professor Prodi non abbia invitato per iscritto ufficialmente i maggiori gruppi nazionali dell'industria e della distribuzione organizzata;

perché il professor Prodi non abbia fatto predisporre preventivamente una perizia collegiale da esperti in materia, in modo da stabilire l'effettiva congruità del prezzo Sme-Sidalm e collegate;

chi abbia stabilito il prezzo forfettizzato per la conclusa vendita in lire 497.159.500.000, così come riportato nel preliminare di vendita. (4-07334)

CONTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con circolare ministeriale del 19 dicembre 1994, favorevolmente ed unanimemente accolta in sede politico-sindacale, a firma dell'allora Ministro delle finanze, onorevole Tremonti, veniva affermato il principio del necessario avvicendamento del personale nella direzione degli uffici dell'Amministrazione finanziaria per scongiurare sia il fenomeno della corruzione sia manifeste situazioni di incompatibilità e di collusione a livello locale, legate soprattutto alla permanenza nel territorio di funzionari direttivi e di dirigenti;

della predetta direttiva sulla mobilità, la quale avrebbe dovuto essere applicata su tutto il territorio nazionale mediante la predisposizione di piani organici e programmi generali di avvicendamento, non c'è praticamente traccia alcuna nel programma del Ministro delle finanze, pur perdurando sia fenomeni di corruzione che di collusione a livello locale nell'Amministrazione finanziaria;

l'attuale direttore regionale delle entrate per le Marche, dottor Nicola Dibitonto, ricopre, a dispetto di tale direttiva e di qualunque naturale principio di rotazione, ininterrottamente dal 1989 funzioni dirigenziali di primaria importanza nella regione Marche, dapprima come inten-

dente a Macerata e Ancona e, dal 1992, come direttore regionale, sempre in Ancona -;

se, alla luce delle recenti dichiarazioni sull'inefficienza dell'Amministrazione finanziaria rese dal Ministro interrogato, non ritenga necessario ed urgente adottare le iniziative proposte dalla direttiva Tremonti, dando concreta attuazione all'avvicendamento tra il personale dirigente e direttivo preposto sia a livello centrale che periferico negli uffici dell'Amministrazione;

se sia a conoscenza che:

a) il direttore regionale delle entrate per le Marche fu oggetto di trasferimento d'ufficio ad altra regione da parte del Ministero delle finanze;

b) il Tar delle Marche, a seguito di ricorso, pronunciò sentenza a lui favorevole (sentenza n. 30 del 25 gennaio 1996), con motivazioni di illegittimità nell'applicazione della procedura amministrativa di trasferimento (assenza di comunicazione dell'inizio del procedimento *ex lege* n. 241 del 1990);

c) detta sentenza inspiegabilmente non è mai stata appellata al Consiglio di Stato, nonostante lo stesso organo abbia reso efficace l'atto amministrativo (il trasferimento) prima dell'esame di merito;

d) durante il periodo per ricorrere in appello (26 gennaio 1996 - 26 marzo 1996), il direttore regionale è stato attivo e presente, così come testimoniato anche dalle immagini televisive di Rai Tre Marche, in piena campagna elettorale a fianco dell'allora Ministro delle finanze Fantozzi;

se non intenda fornire chiarimenti e/o promuovere indagini conoscitive per appurare l'esistenza o meno di precise responsabilità nella conduzione del personale amministrato in tema di trasferimenti, in special modo se nell'attuazione delle procedure del trasferimento d'ufficio vengano posti in essere errori od omissioni, censurati poi in sede giurisdizionale. (4-07335)

MALAVENDA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto sanità (decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990) sancisce, all'articolo 40, commi 1 e 2, che, a far data dal 1° dicembre 1990, gli « ausiliari sociosanitari sono collocati al terzo livello funzionale e che il profilo di "ausiliario sociosanitario" e quello di "ausiliario sociosanitario specializzato" sono riuniti in un solo profilo, che assume la denominazione di "ausiliario specializzato" »;

le attribuzioni del nuovo profilo sono definite dall'allegato 1, articolo 39, e dall'allegato 2, articolo 40;

le conseguenze economiche di questo riordino dei profili non hanno comportato l'attribuzione in eguale misura della « Iusi » (indennità utilizzo strumenti ed impianti) di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, dal momento che essa viene stabilita in lire quarantacinquemila per i lavoratori assunti prima del 1990 e in lire quindicimila per quelli assunti dopo tale data, penalizzando di fatto ventimila lavoratori;

con l'entrata in vigore del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto sanità, siglato nel settembre del 1995, l'indennità « Iusi », all'articolo 50, è ridenominata « indennità qualificazione professionale » (articolo 45) ed è stata incrementata a lire sessantamila per i lavoratori assunti prima del 1990, mentre è rimasta ferma a lire quindicimila per tutti gli altri, perpetuando la discriminazione tra lavoratori collocati dal 1° dicembre 1990 nello stesso profilo professionale ascritto alla stessa posizione funzionale, ed alla quale dovrebbe corrispondere quindi un solo livello retributivo, secondo quanto afferma, appunto, lo stesso articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990;

l'attività di formazione e aggiornamento risulta essere obbligatoria, secondo

quanto recita l'articolo 36, comma 5, del contratto collettivo nazionale di lavoro 1994-1995 del comparto sanità; a tale attività è destinata — a livello decentrato — una quota del « fondo per formazione ed aggiornamento », costituito dallo 0,30 per cento del monte salari di tutto il personale. Nei fatti è dal 1990 che tale attività non viene più effettuata per gli « ausiliari specializzati », determinandosi lo svolgimento del servizio in ambienti a rischio per quei lavoratori dei livelli più bassi, impiegati nella pulizia dei reparti e delle sale operatorie, esponendoli quindi a gravi rischi che hanno comportato e comportano patologie importanti e croniche;

lo Slai-Cobas dell'azienda ospedaliera S. Orsola-Malpighi (Bologna) che partecipa alla trattativa decentrata ma non a quella nazionale, ha sollevato in merito la questione dei diritti sindacali; gli viene oltretutto negato di indire assemblee durante l'orario di lavoro —:

se i Ministri interrogati intendano aprire un'inchiesta per verificare le irregolarità nell'attribuzione dell'indennità Iusi ex articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, dell'indennità « qualificazione professionale » ex articolo 45 del contratto collettivo nazionale di lavoro 1994-1997 del comparto sanità e della non applicazione dell'articolo 36 dello stesso contratto collettivo nazionale di lavoro 1994-1997 del comparto sanità;

se e come siano stati utilizzati dall'amministrazione (con il tacito accordo dei sindacati confederali) i soldi che dovevano essere destinati alla formazione ed all'aggiornamento del personale (contratto collettivo nazionale di lavoro 1994-1997 del comparto sanità, articolo 36);

come intenda intervenire il Ministro del lavoro e della previdenza sociale in una questione che, con tutta evidenza, e come spiegato in premessa, tradisce ed offende diritti fondamentali dei lavoratori, sotto il profilo della parità di mansioni a parità di salario;

come intenda intervenire in particolare il Ministro della sanità in merito al fatto che per i lavoratori ospedalieri neoassunti non esista formazione professionale;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non intenda muovere i passi necessari affinché lo Slai-Cobas sia pienamente riconosciuto ed ammesso alle trattative ad ogni livello e grado. (4-07336)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità di vigilanza sui lavori pubblici è stata istituita dalla legge 11 febbraio 1994, n. 109, che ne disciplina le funzioni e l'organizzazione;

all'autorità sono attribuite prevalentemente funzioni di vigilanza, che hanno ad oggetto non soltanto la regolarità dell'attività amministrativa e l'osservanza della disciplina legislativa e regolamentare nello svolgimento delle procedure di affidamento e di realizzazione delle opere pubbliche, ma anche l'economicità nell'esecuzione dei lavori ed il rispetto della libera concorrenza tra le imprese che operano nel settore;

l'istituzione dell'autorità è espressamente finalizzata, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 109 del 1994, a garantire l'osservanza di quei principi di qualità, efficienza, ed efficacia dell'azione amministrativa e di tempestività, trasparenza e correttezza delle procedure, enunciati dall'articolo 1 della stessa legge e volti a specificare, in relazione alla materia delle opere pubbliche, i contenuti del principio generale di buon andamento e di imparzialità della pubblica amministrazione sancito dall'articolo 97 della Costituzione;

inoltre l'autorità segnala al Governo e al Parlamento, con apposita comunicazione, fenomeni particolarmente gravi di inosservanza o di applicazione distorta della normativa sui lavori pubblici;

è di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza della giunta capitolina, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere almeno uno dei problemi che affliggono Roma e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali dei residenti;

la vicenda dell'Auditorium è emblematica per dimostrare l'inefficienza e l'incapacità dell'attuale giunta capitolina che, ricevendo la bocciatura da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici del progetto delle strutture di copertura delle tre sale, ha chiesto al Parlamento di modificare urgentemente la normativa —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengono opportuno intervenire al fine di vigilare affinché sia assicurata l'economicità di esecuzione dei lavori pubblici dell'Auditorium;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare che dall'esecuzione dei lavori non sia derivato pregiudizio per il pubblico erario;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare le disfunzioni riscontrate, con particolare riferimento alla frequenza del ricorso a sospensioni dei lavori o a varianti in corso d'opera, considerato che non è la prima volta che i lavori dell'Auditorium subiscono una interruzione;

se non ritengano che tale comportamento non sia la conseguente prova dell'inefficienza, inerzia e illegalità della giunta capitolina che, trovandosi in notevoli difficoltà, sta cercando un capro espiatorio nel consiglio superiore dei lavori pubblici per giustificare gli enormi ritardi delle opere del Giubileo, ritardi causati, invece, per sua esclusiva responsabilità. (4-07337)

GATTO, GIACCO, MARIANI, PITTELLA, OLIVO, CARLI, SCRIVANI, MOLINARI, PETRELLA, GIARDIELLO e

NARDONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

presso le sedi periferiche dell'Istituto nazionale della previdenza sociale risultano scoperti posti con qualifica dirigenziale per almeno duecentoventi unità;

la legge 23 dicembre 1994, n. 724 (legge finanziaria per l'anno 1995), articolo 22, comma 8, prevedeva per le amministrazioni pubbliche la possibilità di utilizzare gli idonei delle graduatorie di concorsi, approvate dall'organo competente a decorrere dal 1° gennaio 1992, e valide per il triennio 1995-1997;

la legge 28 dicembre 1995, n. 549 (legge finanziaria per l'anno 1996), articolo 1, comma 4, ha prorogato al 31 dicembre 1998 la validità delle predette graduatorie;

la legge 23 dicembre 1996, n. 663 (legge finanziaria per l'anno 1997), non ha modificato le precedenti disposizioni;

esiste personale risultante idoneo (78 unità) al concorso pubblico a 70 posti di dirigente (graduatoria approvata con determinazione commissariale n. 2211 del 2 marzo 1994), per avere superato due prove scritte ed una orale, ciò che determinerebbe solo passaggi interni, senza incremento di forza lavoro dall'esterno;

l'orientamento dell'Istituto, volto a coprire le vacanze organiche dei dirigenti esclusivamente con un concorso esterno e con lo scrutinio comparativo, appare in contrasto con la scelta del Governo di voler contenere la spesa pubblica;

le pressanti esigenze funzionali dell'Istituto richiederebbero di coprire con urgenza gli incarichi vacanti, tenuto conto anche dei processi di mobilità e di avviamento delle attribuzioni che sono in corso;

la scelta di non voler assumere decisioni in proposito mortifica quei funzionari con incarichi di responsabilità da anni impegnati nella strategia dell'Inps di miglioramento delle qualità e per i quali

l'amministrazione ha già investito molto in corsi formativi, tra cui « il progetto di formazione professionale », che ha avuto la durata di sei mesi, con costi notevoli —:

se ed in quanto tempo la direzione generale dell'Inps intenda garantire la piena efficacia dell'azione amministrativa dei propri uffici periferici, ricoprendo i posti-funzione liberi;

se non si ritenga di dover procedere, con l'urgenza che il caso richiede, a coprire i posti vacanti di dirigente utilizzando integralmente la graduatoria degli idonei del concorso pubblico a 70 posti, approvata con la determinazione commissariale n. 2211 del 2 marzo 1994, provvedendo immediatamente alla nomina ed alla immissione in ruolo con assegnazione agli uffici privi di titolare, così come espressamente disciplinato dal già citato articolo 22, comma 8, della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

se non si ritenga opportuno annullare le ipotesi di altri concorsi esterni che, oltre ad essere in contrasto con la vigente legislazione, non soddisferebbero le preminenti esigenze della dirigenza e, per di più, offenderebbero l'acquisita professionalità di quei funzionari idonei, maturata in conseguenza di reggenze di uffici in sede vacante e di corsi formativi predisposti dalla stessa amministrazione. (4-07338)

COLUCCI, NOCERA e TABORELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

presso le sedi periferiche dell'Istituto nazionale della previdenza sociale risultano scoperti posti con qualifica dirigenziale per almeno duecentoventi unità;

la legge 23 dicembre 1994, n. 724 (legge finanziaria per l'anno 1995), articolo 22, comma 8, prevedeva per le amministrazioni pubbliche la possibilità di utilizzare gli idonei delle graduatorie di concorsi, approvate dall'organo competente a decorrere dal 1° gennaio 1992, e valide per il triennio 1995-1997;

la legge 28 dicembre 1995, n. 549 (legge finanziaria per l'anno 1996), articolo 1, comma 4, ha prorogato al 31 dicembre 1998, la validità delle predette graduatorie;

la legge 23 dicembre 1996, n. 663 (legge finanziaria per l'anno 1997), non ha modificato le precedenti disposizioni;

esiste personale risultante idoneo (78 unità) al concorso pubblico a settanta posti di dirigente (graduatoria approvata con determinazione commissariale n. 2211 del 2 marzo 1994), per avere superato due prove scritte ed una orale, ciò che determinerebbe solo passaggi interni, senza incremento di forza lavoro dall'esterno;

l'orientamento dell'Istituto, volto a coprire le vacanze organiche dei dirigenti esclusivamente con un concorso esterno e con lo scrutinio comparativo, appare in contrasto con la scelta del Governo di voler contenere la spesa pubblica;

le pressanti esigenze funzionali dell'Istituto richiederebbero di coprire con urgenza gli incarichi vacanti, tenuto conto anche dei processi di mobilità e di avviamento delle attribuzioni che sono in corso;

la scelta di non voler assumere decisioni in proposito mortifica quei funzionari con incarichi di responsabilità da anni impegnati nella strategia dell'Inps di miglioramento delle qualità e per i quali l'amministrazione ha già investito molto in corsi formativi, tra cui « il progetto di formazione professionale » che ha avuto la durata di sei mesi, con costi notevoli —:

se ed in quanto tempo la direzione generale dell'Inps intenda garantire la piena efficacia dell'azione amministrativa dei propri uffici periferici, ricoprendo i posti-funzione liberi;

se non si ritenga di dover procedere, con l'urgenza che il caso richiede, a coprire i posti vacanti di dirigente utilizzando integralmente la graduatoria degli idonei del concorso pubblico a settanta posti, approvata con la determinazione commissariale n. 2211 del 2 marzo 1994, provvedendo

immediatamente alla nomina ed alla immissione in ruolo con assegnazione agli uffici privi di titolare, così come espressamente disciplinato dal già citato articolo 22, comma 8, della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

se non si ritenga opportuno annullare le ipotesi di altri concorsi esterni che, oltre ad essere in contrasto con la vigente legislazione, non soddisferebbero le preminenti esigenze della dirigenza e, per di più, offenderebbero l'acquisita professionalità di quei funzionari idonei, maturata in conseguenza di reggenze di uffici in sede vacante e di corsi formativi predisposti dalla stessa amministrazione. (4-07339)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un'interrogazione rivolta in data 29 maggio 1996 ai ministri interrogati, sulla vicenda della società Costiero Gas Livorno, che, in particolare, segnalava gli aspetti di rischio e di illegittimità configurati dal superamento del limite di quattrocentomila tonnellate all'anno alla movimentazione di gpl all'accosto n. 30 della predetta società, la capitaneria di porto di Livorno richiedeva in data 4 dicembre 1996 al nucleo regionale di polizia tributaria di Firenze « se non ritenesse opportuno disporre per un contingentamento del prodotto da movimentare », lamentando il fatto che « Ad oggi non è stata partecipata alcuna determinazione »;

in data 30 dicembre 1996 la direzione generale del demanio marittimo e dei porti, interpellata per conoscenza, rispondeva alla capitaneria di porto riportando con precisione le direttive ministeriali concernenti il regime della movimentazione nel canale industriale del porto di Livorno, in particolare la n. 5180123 dell'11 gennaio 1996, sul limite delle quattrocentomila tonnellate all'anno, e la n. 5181552 del 4 luglio 1996, nella quale si ricorda tra l'altro come il ministero dell'ambiente ab-

bia demandato alla conferenza dei servizi la redazione del piano d'area relativo all'area industriale di Livorno, e viene ribadito come provvisorio, ma con estrema chiarezza, il limite delle quattrocentomila tonnellate all'anno per l'accosto n. 30 della Costiero Gas Livorno spa;

al termine della lettera di cui al punto precedente si evidenziano alcuni problemi in merito all'esigenza della corretta « individuazione delle Autorità competenti e dell'impianto procedurale da applicare », ma viene incredibilmente omessa ogni disposizione tassativa e inderogabile cui si deve attenere la capitaneria di porto, che fingeva di ignorare il già citato limite delle quattrocentomila tonnellate all'anno, limite che sarebbe stato dovere dell'autorità portuale far rispettare almeno fino al 1995;

in questa situazione di inaccettabili rimpalli burocratici e di reali infingimenti, la capitaneria di porto ha consentito che nel 1995 venissero movimentate per la Costiero Gas Livorno spa oltre 520.000 tonnellate di gpl e, in assenza di tassative disposizioni, c'è da credere che continuerà a consentire la violazione del limite, magari rilasciando un'« autorizzazione », come quella datata 22 novembre 1995 e già ricordata nell'interrogazione del 29 maggio 1996. A tal proposito, fonti stampa stimano che per il 1996 sarebbero state superate le settecentomila tonnellate;

il limite delle quattrocentomila tonnellate all'anno è già una vistosa forzatura, operata a suo tempo dal ministero della marina mercantile, rispetto ai pareri espressi sul caso a più riprese dalla Ccsei (commissione consultiva sostanze esplosive e infiammabili), l'ultimo dei quali — prima della fissazione del più volte citato limite — recitava che il quantitativo massimo presumibilmente « accettabile in via provvisoria, di prodotti, con riferimento a tale generico piano, potrebbe essere quello medio da calcolarsi nell'ultimo decennio (1982-1992) »;

la situazione esposta in premessa, che riassume in parte punti già richiamati nell'interrogazione del 29 maggio 1996, an-

cora in attesa di risposta, configura da un lato gravissimi rischi, non solo di carattere ambientale, ma di incidente rilevante per gli effetti sanitari; dall'altro, inaccettabili violazioni lasciate tranquillamente correre, alimentando il sospetto che gli atteggiamenti illeciti siano la conseguenza di un'azione di corruzione, cui corrisponde un colpevole lassismo amministrativo —

quali provvedimenti in attesa del varo del piano di sicurezza per l'area industriale di Livorno e del suo porto, le cui procedure sono già state avviate dal ministero dell'ambiente, intendano prendere, ognuno per gli aspetti di sua competenza, atti a garantire la sicurezza e il rispetto della salute e dell'ambiente per tutti i cittadini coinvolti;

se non ritengano di adottare provvedimenti nei confronti della capitaneria di porto di Livorno, responsabile di consentire superi di un limite di movimentazione del gpl imposto dall'Amministrazione, e di voler fornire, in particolare il Ministro dei trasporti, dosi di coraggio al direttore generale del demanio marittimo in materia di direttive;

quale esito abbia avuto il monitoraggio disposto dal comando generale della Guardia di finanza (annunciato, tra altre cose, al ministero dei trasporti con lettera del 4 settembre 1996) su quattordici impianti di gpl ubicati sul territorio nazionale, tra i quali il deposito del Costiero Gas Livorno spa, finalizzato al riscontro del rispetto degli adempimenti fiscali nonché in tema di sicurezza degli impianti e tutela ambientale. (4-07340)

ERRARA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 5 febbraio 1997, a pagina 6436, seconda colonna, dalla prima alla terza riga deve leggersi: « GALDELLI e EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che: », e non « GALDELLI e EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che: », come stampato.